

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI

ANNO 14 - N° 43

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - CMP Torino 2/2018

CITTÀ DI CUNEO

COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN FRANCESCO

Il Complesso Monumentale di San Francesco in Cuneo, monumento nazionale, è testimonianza architettonica di epoca medievale.

A una trecentesca "chiesa antica", poi inglobata nello spazio conventuale oggi museo, si sostituiscono la "chiesa nuova" del Quattrocento e il chiostro seicentesco. Il percorso si compone di una sezione archeologica, articolata in Preistoria, Romanità e Medioevo dove i reperti sono presentati con un allestimento tecnologicamente avanzato che rende la visita avvincente. La collezione di arte sacra ospita tavole di pregio attribuite a Defendente Ferrari e una nutrita raccolta di ex-voto. La sezione etnografica è un tratte d'union fra la città e le valli con la variopinta collezione di mobili, attrezzi, abiti e gioielli, rappresentativi delle comunità alpine locali.



CITTÀ DI MONDOVÌ

MUSEO CIVICO DELLA STAMPA

L'edificio risale al XVII secolo ed ospita il nuovo polo culturale Liber e il Museo Civico della Stampa. In origine era il convento dei Carmelitani Scalzi, che nel Settecento edificarono anche l'annessa chiesa progettata da Francesco Gallo. L'immobile è costituito da due maniche laterali di diversa altezza collegate da un corpo centrale e si affaccia su un grande giardino su due livelli.

Nel 1802, a seguito delle soppressioni napoleoniche, il complesso venne trasferito all'Istituto delle Orfane, che lo occupò fino alla fine degli anni Settanta del Novecento. La tradizione della stampa vede Mondovì protagonista: qui nel 1472 venne realizzato il primo libro stampato in Piemonte con i caratteri mobili di Gutenberg. Il museo espone macchine ed attrezzature di grande valore storico, molte ancora funzionanti.



COMUNE DI MONASTEROLO

CASTELLO MEDIEVALE

Il castello medievale di Monasterolo di Savigliano, eretto nella prima metà del XIII secolo, appartenuto ai conti Solario e attuale sede del Comune, si erge al centro del paese. Nel corso dei secoli ha subito trasformazioni e ampliamenti.

Al piano terra, si trova il fiore all'occhiello del castello: la Sala d'Oro, da cui si accede alla stanza del Sindaco.

Salendo al primo piano, si ammira sulla sinistra una cappella votiva. Il salone centrale è destinato a conferenze ed esposizioni. Oltre l'accesso al Salone degli Affreschi e alla Sala delle Grottesche, con il soffitto decorato "a grottesche".

La memoria più antica del castello è una torretta occupata da cimeli e fotografie che ricordano il gemellaggio tra Monasterolo di Savigliano e la cittadina lexana di Durcanville, avvenuto nel 1998.



Accessibilità ai luoghi di cultura:
i pannelli tattili arrivano anche nel cuneese

N. 43
2023

COLOPHON

Anno 14 - Numero 43

Organo ufficiale di A.P.R.I. O.D.V. Editore (Associazione Pro Retinopatici ed Ipo vedenti) e delle organizzazioni consociate: A.P.R.I. Asti, R.P. Liguria O.D.V., Emergere Insieme per il Gioeni e A.N.I.C Massa Carrara

Rivista quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico

Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009

Registrazione ROC 33947

Stampa: GRAF ART - Officine Grafiche Artistiche - s.r.l. - Viale delle Industrie, 30 - 10078 Venaria (TO)

Chiuso in tipografia: Marzo 2023

Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo

In redazione: Simona Guida, Aurora Mandato, Charlotte Napoli, Valter Perosino, Giusy Pinna, Giovanni Tasso

Realizzazione grafica: Selene Spanò

Pubblicato con il contributo per l'editoria speciale della Presidenza del Consiglio dei Ministri

(Dlgs 15 Maggio 2017 n. 70)

A.P.R.I. O.D.V. ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI I NOSTRI RIFERIMENTI SUL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa
10072 Mappano (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)

Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - Circolo Nuovo A. Nosenzo, via F. Corridoni, 51 14100 Asti
CAMPOBASSO: Responsabile: Enzo Chiovitti - Tel. 366.508.63.26 - molise@ipovedenti.it - c/o Ierfop Via Jezza, 6/B Campobasso
COSENZA: Responsabile: Angelica Meda Crisan - Tel. 348.696.68.72 - calabria@ipovedenti.it
CATANIA: Responsabile: Lucia Grazia Rizzo Tel 331.7210559 apsemergereinsieme.gioeni@gmail.com - Via Caronda, 238 95128 Catania
GENOVA: Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - info@rpliguria.it - Largo Rosanna Benzi 10 - c/o RP LIGURIA - 16132 (Genova)
MILANO: Responsabile: Claudio Pasquali - Tel. 3316010272 milano@ipovedenti.it c/o Eyes & Vision - Viale Monza 338 - 20126 Milano
TERNI: Responsabile: Sandra Grassini - Tel. 3713643454 infosocialeorvieto@gmail.com
TRAPANI: Responsabile: Antonino Asta - Tel. 380.712.9029 - trapani@ipovedenti.it
VENEZIA: Responsabile: Roberto Lachin - Tel. 342.82.47.23 - veneto@ipovedenti.it
VERBANO CUSIO OSSOLA: Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 338.718.28.24 - omegna@ipovedenti.it - Via Monte Massone 5 28887 Crusinallo di Omegna (VB)
VERCELLI: Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

DELEGAZIONI ZONALI

BUSTO ARSIZIO "SCUOLA CANI GUIDA": Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81
CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it
CHIVASSO: Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)
CIRIÈ: Responsabile: Aurora D'Amato - Tel. 348.329.57.68 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè (TO)
GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07
ORBASSANO: Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it - Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)
PINEROLO: Responsabile: Alessia Volpin - Tel. 339.77.55.427 - alessia.volpin.job@gmail.com
RIVOLI: Responsabile: Giovanna Gisoldi - Tel. 339.677.53.26 - rivoli@ipovedenti.it
SETTIMO TORINESE: Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Piazza Campidoglio, 50 - 10036 Settimo T. (TO)
SUSA: Responsabile: Alice Vigorito - Tel. 347.483.04.95 - susa@ipovedenti.it
VENARIA REALE: Responsabile: Valeria Rizzetto - Tel. 339.71.02.227 - Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO) venaria@ipovedenti.it

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO CANI GUIDA: Responsabile: Dajana Giofrè - Tel. 340.584.79.81 - caniguide@ipovedenti.it
COMITATO GIOVANI: Responsabile: Marco Andriano - giovani@ipovedenti.it
COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - maculopatie@ipovedenti.it
COMITATO TECNOLOGIA E DOMOTICA: Responsabile: Luca Colombo - Tel. 392.9606273
GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com
SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it



seguici su facebook alla pagina Apri Onlus Occhi Aperti

IL PUNTO DEL PRESIDENTE



“SUMMUM JUS SUMMA INIURIA”

I PERICOLI DI UN ECCESSO DI LEGALISMO

“Summum Jus summa iniuria” dicevano i latini e, con questa espressione, volevano sostanzialmente indicare come l'eccesso di legalismo, con tutti i contorti cavilli nascenti dall'accavallarsi disordinato delle norme, finisce inevitabilmente per generare incertezza, paura e infine ingiustizia. Più o meno i medesimi concetti furono enunciati dal grande scrittore Alexander Solgenicyn quando, nel suo romanzo “Arcipelago Gulag” sottolineava come l'estrema complessità delle leggi sovietiche fosse spesso decisamente voluta allo scopo di renderle praticamente inapplicabili. Così facendo diventava assai facile sanzionare i nemici, che sempre avrebbero finito per essere, in qualche modo, inadempienti, mentre, per gli amici, si sarebbe potuto facilmente trovare un'interpretazione compiacente oppure semplicemente non li si controllava.

Questi pensieri, forse eccessivi ma non certo inopportuni, mi si sono affacciati alla mente, in questi ultimi mesi, allorquando abbiamo dovuto necessariamente confrontarci con la nuova disciplina del cosiddetto “Terzo Settore” e con la conseguente istituzione del Registro Unico Nazionale. I dubbi e le incertezze, a tal proposito, sono moltissimi, ma, ciò che soprattutto stupisce, è la mancanza di esperti preparati e di consulenti in grado di orientare i responsabili delle varie associazioni. Se si pone infatti, come è capitato a noi, la stessa domanda a più di uno di costoro, si ricevono risposte sempre diverse, spesso contraddittorie e comunque inevitabilmente disorientanti. Certo, ribattono i soliti soloni: la legge è la legge, non ammette ignoranza!

D'accordo miei cari, vorrei rispondere, non voglio essere ignorante, ma pretendo, da cittadino libero e consapevole, che qualcuno me la insegni, la vostra legge, senza ambiguità e lacune.

Apri Odv, in ogni caso, è riuscita ad iscriversi con successo al cosiddetto Runts, ha depositato entro i termini i documenti contabili e, almeno fino ad ora, non ha ricevuto contestazioni di sorta. Tutto bene allora? Lo speriamo vivamente ma... quanta fatica, preoccupazioni, spese e stress sostanzialmente inutili! Se lo Stato intende dunque incentivare il volontariato, in questo modo credo proprio che stia sbagliando nettamente strada.

Marco Bonghi

SOMMARIO

2. COLOPHON
3. IL PUNTO DEL PRESIDENTE
4. PANNELLI TATTILI PER L'ACCESSIBILITÀ
5. PANNELLI TATTILI PER L'ACCESSIBILITÀ
6. NON AUTOSUFFICIENZA
7. FITOBIOMODULAZIONE
8. INCONTRO CON IL DOTTOR PROTTI
9. VARIE DALL'APRI
10. ACROMATOPSIA
11. PENSIONE AI CIECHI CIVILI ASSOLUTI
12. IL COSTO DELLA BUONA SALUTE
13. DAREDEVIL
14. DARIO ODERDA
15. LO SPORT AL SERVIZIO DEL BENESSERE
16. FRANCISCO GOYA
17. MESSAGGI OLTRE LA SOGLIA
18. WILLIAM WOLSTENHOLME
19. BLANCA E GLI ALTRI
20. SAB, DAKHELI, DIVAR
21. LA VERA INTEGRAZIONE È POSSIBILE?
22. IO CON LUI
23. OPERAZIONE MATRIOSKA
24. NICCOLÒ CIECO
25. LI ABBIAMO PROVATI E VE LI CONSIGLIAMO
26. GIORNATA INTERNAZIONE DELLE DISABILITÀ
27. TELETHON
28. PANNELLI TATTILI SETTIMESI
29. GIORNATA DELL'ALBERO
30. IO NON C'ERO
31. PREMIO OCCHI APERTI

PROSEGUE LA CONVENZIONE CON L'ACCADEMIA CORALE STEFANO TEMPIA

Concerti gratuiti per i soci Apri

Prosegue la convenzione stipulata mesi fa tra l'Accademia Corale Stefano Tempia e Apri Odv che permette ai soci interessati di assistere gratuitamente ai concerti. Per informazioni telefonare dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30, al numero 389.9117174. Oppure scrivere a segreteria@stefanotempia.it. Il cartellone primaverile si è aperto a fine febbraio e proseguirà fino ad inizio luglio.

I PANNELLI TATTILI DELL'APRI ARRIVANO NEL CUNEESE

A breve verranno consegnati quelli di Cuneo, Mondovì e Monasterolo



Il progetto "Tocchiamo i nostri paesi: supporto e sviluppo del turismo accessibile sui nuovi territori" prosegue e, nei prossimi mesi, verranno consegnati anche cinque pannelli finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. Mondovì renderà più fruibili la Torre civica del Belvedere e il Polo culturale Liber col Museo Civico della Stampa. Cuneo affiancherà con i pannelli tattili il Museo Casa Galimberti e il Complesso Monumentale di San Francesco. Monasterolo di Savigliano darà risalto con una maggiore accessibilità al castello medioevale, attuale sede del Comune. I pannelli, realizzati in dibond e quindi resistenti alle intemperie, sono quadrati e misurano settanta centimetri di lato.



La descrizione "in nero" e in Braille del sito è arricchita dalla presenza di un disegno anche tattile, mentre un qr code permette di accedere ad un video descrittivo realizzato dal quotidiano online Obiettivo News.

La grafica, semplice ma efficace, è opera di Selene Spanò. La fase finale dei pannelli viene realizzata con la supervisione di Rp Liguria Odv.

Il prodotto finale è certamente un supporto valido per permettere a chi ha difficoltà visive di accedere a luoghi dall'indubbio valore storico culturale, ma, al tempo stesso, esso è utile anche a chi vede senza difficoltà ma vuole avere ulteriori informazioni sul sito.

L'iniziativa, coordinata dalla giornalista Debora Bocchiardo, si conferma un progetto al servizio della collettività che vede l'Apri in prima linea per un patrimonio turistico sempre più alla portata di tutti.



Dice il presidente Apri Marco Bonghi: "I progetti regionali hanno sempre l'obiettivo di poter proseguire, al termine delle attività, con le proprie gambe. Questa è la scommessa che stiamo tentando oggi attraverso contatti con i singoli comuni e fondazioni bancarie locali. Oltre che nel cuneese ci stanno arrivando ordini anche da Chivasso ed altri enti locali".

Sono in fase di studio ulteriori richieste per inserire altri pannelli. Chi fosse interessato può scrivere all'Apri per segnalare eventuali siti.

Debora Bocchiardo

IL MUSEO CIVICO DI CUNEO

Un'istituzione culturale pienamente accessibile

Dal 2017, il Museo Civico, ha partecipato al Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg V-A Italia-Francia Alcotra 2014 – 2020 con il progetto “Tra[ce]S – Trasmettere Ricerca Archeologica nelle Alpi del Sud”. Tra le attività predisposte dal museo, nell'ambito del progetto, vi sono state la formazione, lo studio, l'elaborazione e la realizzazione di supporti didattici facilitanti la fruizione dei contenuti culturali per persone con disabilità.

Tra questi, la riproduzione di pannelli tattili esplicativi delle sezioni tematiche del museo (archeologia preistorica, romana e medievale), didascalie in Braille e reperti ad uso didattico partendo da modellazioni 3D, creati in primis per il pubblico degli ipovedenti e non vedenti, ma realizzati con materiali tali da poter essere facilmente utilizzati nel corso delle attività educative per gli istituti scolastici di ogni ordine e grado.



Il museo ha organizzato il corso formativo “Cultura e inclusione nei musei e nei siti archeologici delle Alpi del sud”, rivolto a 40 operatori del settore per aumentare le competenze in materia di accoglienza e di relazione nei confronti dei visitatori con bisogni particolari.

Fra gli strumenti didattici, ad uso degli operatori museali, sono state realizzate tre schede esplicative dal titolo “La disabilità intellettiva – Istruzioni per l'uso”, articolate in disabilità intellettiva in età pre-scolare, in età scolare e in età adulta. Indirizzate al pubblico specifico dei disabili intellettivi sono invece le schede didattiche aventi come argomento alcuni reperti e strumenti delle collezioni del museo. Tali sussidi presentano testi, immagini e grafica conformi alle “Linee guida europee per rendere l'informazione facile da leggere e da capire per tutti”, e sono redatti utilizzando moderni corretti metodi di comunicazione per disabili intellettivi, facenti riferimento al sistema multinodale della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA). Con la stessa metodologia è stata creata una “Storia sociale” del museo.

Per tutto il 2022, e per buona parte del 2023, si è svolto e continuerà il suo percorso, il progetto “Lis_

Arte Liberamente Impariamo Se... l'arte va oltre l'udito”, realizzato grazie al contributo del Ministero della Cultura attraverso il Fondo Piccoli Musei e promosso dal Comune di Cuneo con la direzione e le fattive co-progettazione e co-realizzazione del Centro Paideia e dell'Istituto dei Sordi di Torino. Si è trattato di un percorso di didattica e-learning con follow up finale in presenza per operatori museali, culturali, socio-assistenziali e addetti agli sportelli e alla comunicazione, finalizzato a incrementare il pubblico delle persone sorde del museo e a rendere più inclusivi i servizi informativi della città di Cuneo o i servizi sociali del territorio. Sono stati infine realizzati quattro video in Lis, descrittivi delle sezioni archeologica ed etnografica del museo, ora pubblicati sul sito internet del museo, sul profilo fb e sul canale YouTube.

Queste esperienze testimoniano un percorso di interesse che vede, ormai da alcuni anni, l'istituzione culturale civica impegnata in un processo di adeguamento degli spazi e degli strumenti, anche attraverso l'abbattimento del 90% delle barriere architettoniche, e di formazione degli operatori, a fronte di una cultura dell'accoglienza e dell'accessibilità che ha come principio ispiratore l'inclusione dei più diversificati e numerosi target di pubblico.

Michela Ferrero
Conservatrice Musei Civici di Cuneo



PANNELLI TATTILI NELL'EPOREDIESE

Al via il progetto del Distretto Commerciale

Il Distretto Commerciale “Tra Dora e Chiusella”, che ha recentemente vinto due bandi regionali per lo sviluppo della propria struttura, ha chiesto all'Aprì di collaborare attraverso la realizzazione di alcuni pannelli tattili inclusivi. Il distretto comprende nove comuni canavesani: Banchette, Borgofranco di Ivrea, Fiorano Canavese, Montalto Dora, Lessolo, Pavone Canavese, Quassolo, Salerano e Samone. Tre di questi avevano già aderito al precedente progetto del 2022. I pannelli conterranno essenzialmente piantine delle principali zone commerciali. Negli scorsi giorni si sono già svolti alcuni incontri operativi a livello tecnico. Si partirà dunque al più presto con la realizzazione pratica degli interventi.

NON AUTOSUFFICIENZA

CACCIA AI FONDI

Qualche settimana fa, negli ultimi giorni di gennaio, ho partecipato ad un incontro organizzato dal Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e dall'Assessore al Welfare Maurizio Marrone.

In quell'incontro siamo stati informati che entro il 20 di marzo la Regione Piemonte dovrà presentare al Governo centrale il piano regionale sulle Non Autosufficienze. Sono rimasto molto stupito dall'informazione, ma soprattutto di come si è sviluppato il dibattito. Tra i partecipanti erano presenti, oltre ad altri, le Ooss, le cooperative di tipo A e B, i rappresentanti delle Rsa, degli enti gestori, delle Asl, delle Associazioni Fand e Fish, etc. Come si può notare, si denotano interessi contrastanti che, frequentemente, mirano più alla distribuzione del denaro piuttosto che alle necessità e agli interessi degli utenti. In altre parole, i rappresentanti delle associazioni hanno evidenziato la necessità di applicare quanto previsto dalla nuova norma sulla disabilità: piani individualizzati cablati sulle necessità del singolo e non sulle esigenze di chi offre, o offrirebbe, servizi idonei per sopperire a carenze strutturali che tutti quanti ben conosciamo. Personalmente, sia come Fish che come Apri, ho sottolineato, nel mio intervento, le problematiche

della persona e delle famiglie. Siamo piuttosto scettici sul fatto che entro il 20 marzo si possa arrivare ad un compromesso che permetta un punto di mediazione tra necessità ed offerta di servizi. Basti pensare che, ad oggi, non esiste alcun monitoraggio su quale sia la situazione delle persone non autosufficienti in Piemonte.

Inoltre vale la pena di chiederci: "Cosa significa non autosufficienza? Una persona non vedente, sola in un luogo non noto, è una persona non autosufficiente?".

Pericle Farris



delle persone con disabilità sensoriale visiva ponendo una domanda specifica rispetto al concetto di gravità (Legge 104 art. 3 comma 3) e alle difficoltà per la realizzazione dei piani di intervento di tipo bio-psico-sociale.

Da ciò è scaturita la costituzione di un gruppo di lavoro nel quale sono state, a forza, inserite le associazioni che in un primo momento non furono individuate. Ho voluto fare questa lunga premessa per evidenziare come cooperative, rsa, enti gestori cerchino di intervenire sull'erogazione dei servizi legando i loro interventi ad un mero livello economico.

Il Piemonte ha sviluppato negli anni una tipologia di classificazione della disabilità che si rifaceva alla Legge 104/92 evitando concetti non previsti in quella norma. Le politiche socio-sanitarie che venivano attuate a favore delle persone non autosufficienti avrebbero dovuto essere sempre collegate a progetti, servizi o interventi mirati, a seconda dell'evoluzione della patologia.

La posizione rigida assunta dalle associazioni è quella di mettere al centro di ogni intervento le necessità

UOVA DI PASQUA 2023 PER I DISABILI VISIVI



Riparte la tradizionale vendita

Riparte, come ogni anno, la campagna di autofinanziamento tramite l'offerta delle uova di Pasqua, fondenti o al latte, dal peso di 250 grammi.

L'iniziativa sarà finalizzata al sostegno del soggiorno estivo a Bardonecchia, rivolto ai ragazzi del servizio educativo. Le uova, realizzate dalla ditta Prelac di Cervere (Cn), sono personalizzate con un simpatico collarino recante la scritta: "Apri... e vedrai!". L'offerta minima richiesta è di 10 euro. Le uova sono già disponibili presso la sede centrale. Per specifici ordinativi telefonare al numero: 011 - 664.86.36.

RIPARTE IL LABORATORIO DI MAKE UP



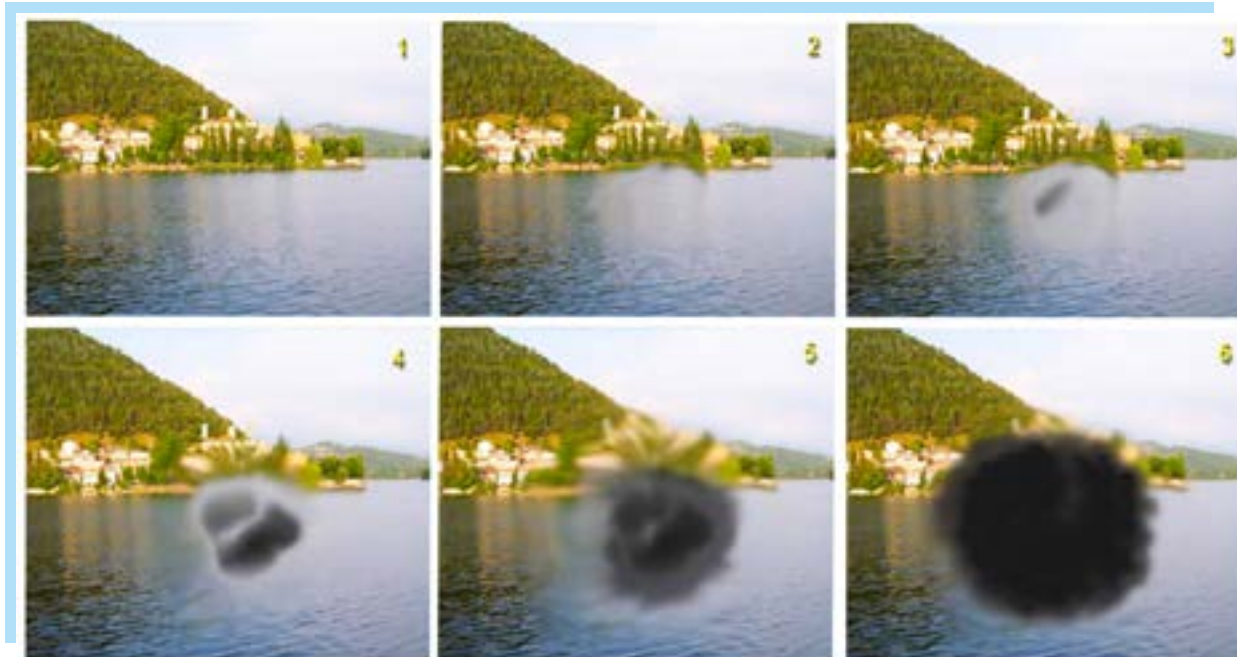
Si inizia a fine marzo

Come già avvenuto nella primavera del 2022, anche quest'anno si svolgerà, presso la sede centrale, il laboratorio di make up specificamente rivolto alle ragazze con disabilità visiva. L'iniziativa, che si articolerà in cinque incontri, sarà sviluppata in collaborazione con l'associazione "Puoì" nell'ambito del progetto Motore di Ricerca della Città di Torino.

Saranno ammesse un massimo di cinque partecipanti. Il primo appuntamento è stato fissato per il pomeriggio di martedì 21 marzo alle 16,30. Per ulteriori informazioni ed eventuali adesioni scrivere alla email: guida@ipovedenti.it.

FOTBIOMODULAZIONE PER LA DEGENERAZIONE MACULARE SECCA

Uno studio di Rp Liguria Odv grazie alla Fondazione Roche



Lo scorso dicembre si è conclusa la graduatoria relativa al bando: "Fondazione Roche per i pazienti - Accanto a chi si prende cura - Edizione 2022", a cui Rp Liguria Odv ha partecipato. Con molta soddisfazione, l'associazione si è aggiudicata uno dei due premi di 10.000 euro messi in palio nell'ambito delle "Neuroscienze e Oftalmologia", presentando il progetto: "Studio di valutazione della terapia fotobiomodulazione (Pbm) su pazienti affetti da degenerazione maculare senile (legata all'età) in fase iniziale/intermedia".

Il premio darà la possibilità a Rp Liguria Odv, di sostenere il progetto presso la Clinica Oculistica dell'Università di Genova, che svolgerà le attività cliniche, scientifiche inerenti lo stesso. L'associazione si farà carico dei costi che eccedono la cifra assegnata dalla Fondazione Roche.

La degenerazione maculare senile, nelle fasi iniziali o intermedie, è tra le patologie retiniche a più alta incidenza, nei Paesi industrializzati, sopra i 55 anni. Può evolvere, nelle forme avanzate, in una grave riduzione della visione centrale. Ad oggi, per la forma atrofica, secca, non vi sono ancora cure efficaci che contrastino la malattia se non l'uso di integratori e adattamenti dello stile di vita, con risultati modesti o talvolta nulli. La ricerca sta sviluppando nuovi farmaci che però, ad oggi, anche se con buone prospettive, sono ancora in fase di studio. La fotobiomodulazione (Pbm), secondo vari precedenti studi clinici, rappresenta un innovativo approccio terapeutico. Attualmente, è in ulteriore osservazione attraverso alcuni specifici progetti. Lo studio genovese che vedrà la Clinica Oculistica dell'Università impegnata nelle attività cliniche, si propone di contribuire nel valutare la terapia che, oltre ad ottenere, per i pazienti che saranno trattati, un possibile beneficio, possa dare ulteriori conferme alle evidenze sino ad oggi acquisite, finalizzate a poter estenderla, in modo mirato, a tutti gli altri pazienti. Vediamo in cosa consiste la fotobiomodulazione. La terapia, approvata dalla Fda e da Ema (le due agenzie regolatorie per i farmaci rispettivamente negli Stati Uniti e in Europa) è veicolata nell'occhio mediante il dispositivo LumiThera® Valeda, costruito appositamente, che utilizza diodi emettitori di luce (Led) di varia lunghezza d'onda (590, 660 e 850 nm). In particolare, le lunghezze d'onda di

660 e 850 nm risultano stimolare la funzione cellulare della retina, riattivando i mitocondri delle cellule, i quali contrastano lo stress ossidativo e gli eventi infiammatori causa di morte cellulare. La lunghezza d'onda dei 590 nm agisce come inibitore per la crescita di eventuali vasi sanguigni anomali (azione anti-Vegf). Vari studi clinici ne hanno dimostrato una certa efficacia evidenziando nella retina una diminuzione del volume delle drusen (materiale extracellulare che causa atrofia dei fotorecettori) e un miglioramento dell'acuità visiva. Naturalmente i benefici ottenuti dal singolo paziente dipendono da vari fattori, tra cui lo stadio della malattia, infatti gli stadi iniziali e intermedi risultano poter avere dei benefici mentre, per lo stadio in fase avanzata, anche se la terapia non è controindicata, i risultati sono scarsi. Dagli studi clinici non si sono avute segnalazioni di eventuali effetti avversi o complicanze a seguito della somministrazione della terapia, se non che il paziente può avvertire una sensazione di abbagliamento per un periodo variabile tra i 30 e i 90 minuti.

La terapia prevede nove trattamenti, della durata di circa cinque minuti ciascuno, suddivisi in tre alla settimana per tre settimane, con intervalli tra un trattamento e l'altro di almeno un giorno e con un massimo di tre giorni senza trattamento.

Una volta acquisito lo strumento per la terapia Pbm, che sarà fornito per il periodo dei trattamenti, le fasi del progetto prevedono: il reclutamento dei pazienti mediante esami clinici secondo opportuni criteri di inclusione, l'inserimento dei pazienti nel database della Clinica, la somministrazione della terapia, un primo follow-up a sei mesi, un secondo e conclusivo follow-up a dodici mesi.

Nel concludere l'argomento, desideriamo proporre una riflessione ai nostri lettori nel sottolineare come la presenza di un'associazione attiva sul territorio possa essere funzionale nel sostenere azioni di aiuto concrete che altrimenti necessiterebbero quantomeno di altre tempistiche per decollare.

OCCHI APERTI INCONTRA IL DOTTOR PROTTI

Tante le novità scientifiche in arrivo

Incontriamo in questo numero della rivista il dottor Romolo Protti, direttore della Struttura Complessa di Oculistica Asl Vco, Ospedale San Biagio di Domodossola ed Ospedale Castelli di Verbania. Vicepresidente Aimo (Associazione Italiana Medici Oculisti) e membro del Comitato Scientifico Banca delle Cornee Regione Piemonte.

Quali sono i settori su cui normalmente focalizza la sua attività?

La mia attività di medico oftalmologo è focalizzata in particolare sulle patologie della cornea, diagnosi e cure del cheratocono, chirurgia del trapianto corneale.

Lei lavora ormai da qualche tempo presso una struttura ospedaliera di Domodossola. Quale situazione ha trovato e su quali ambiti sta maggiormente intervenendo?

Sono arrivato alla direzione della Soc Oculistica il 19 giugno 2019. Ho trovato un ambiente sereno e personale tutto, medico ed infermieristico, preparato e collaborativo. In questa nuova avventura ho cercato di portare e trasmettere con entusiasmo la mia esperienza di oltre venti anni di vita ospedaliera trascorsa presso l'Ospedale Oftalmico di Torino, centro di eccellenza non solo regionale ma nazionale per l'oftalmologia.

Sul Presidio di Domodossola e Verbania veniva da sempre offerta con qualità un'oculistica di base, diagnostica strumentale per tutte le patologie dell'occhio, diagnosi e cura delle maculopatie, chirurgia oftalmoplastica e soprattutto chirurgia della cataratta.

Oggi, grazie alla Direzione Generale che da subito ha creduto ed investito su una oculistica di eccellenza, la struttura da me diretta si è dotata delle più moderne tecnologie oggi presenti sul mercato (Oct operatorio – tecnologia 3D – Femtolaser) portando la struttura ad un livello di standard elevato per una unità operativa ospedaliera.

Il 25 settembre 2019 è stato eseguito per il Vco il primo trapianto corneale. Ad oggi sono stati fatti 150 trapianti corneali, la maggior parte con tecnica lamellare, procedura conservativa che fa dell'Asl Vco un centro di eccellenza.

È stato attivato un ambulatorio per la diagnosi e la terapia del cheratocono. Il centro è dotato della più moderna strumentazione per eseguire cross-linking accelerato. Ad oggi sono state eseguite più di cento procedure su una popolazione di giovani ragazzi dai dieci ai trenta anni.

Non per ultimo, la struttura fornisce un servizio di diagnosi o terapia delle malattie della retina e chirurgia vitreo-retinica con tecnologia 3D.

Quali e quante speranze possiamo dare, oggi, a chi è affetto da disabilità visiva?

Il futuro non può che essere sempre migliore del presente.

Nel mio percorso ho visto e partecipato all'evoluzione della chirurgia della cataratta. Si è passati in pochi



anni ad una chirurgia fatta di ampi tagli e nessun impianto di lentine intraoculari ad una chirurgia mini-invasiva, laser controllata, che ha nel suo goal l'utilizzo di lentine intraoculari che permettono la correzione completa dei comuni difetti refrattivi. In particolare, dell'astigmatismo grazie alle iol toriche e della presbiopia grazie alle iol multifocali ed edoff.

La chirurgia refrattiva ha fatto grandi passi avanti grazie ai laser sempre più rapidi e poco traumatici, che permettono tecniche di FemtoLasik e Smile. Oggi è possibile correggere tutti i difetti refrattivi con poco disturbo soggettivo e recupero funzionale nell'ordine di qualche ora.

La chirurgia del trapianto ha visto il passaggio da una cheratoplastica a tutto spessore alla chirurgia lamellare che prevede la sostituzione del solo strato patologico. In particolare, in questo campo si sta studiando per andare verso un trapianto di "non più trapianto".

Sarà infatti possibile tornare a vedere con una semplice iniezione di cellule endoteliali corneali.

La cura della maculopatia vede ogni anno la disponibilità di nuove molecole per la terapia intravitreale che hanno maggiore efficacia, ma, soprattutto, una maggior durata degli effetti positivi, così da ridurre il numero di somministrazioni. Esse hanno allungato gli intervalli di iniezione, migliorando

così la convalescenza per i pazienti.

Si parla e non solo, perchè da tempo è già avviata presso centri di alta specializzazione la sperimentazione clinica, di retina artificiale.

Nanoparticelle fotovoltaiche in grado di ripristinare il funzionamento della vista anche in retine completamente insensibili alla luce, come quelle tipiche della retinite pigmentosa, per la quale sono in corso confortanti studi per la terapia genica. In essa vengono corretti i geni difettosi responsabili della malattia, o terapia cellulare, in cui i recettori danneggiati vengono sostituiti con altri funzionanti.

Tra gli altri trattamenti in via di sviluppo vi è l'impianto di protesi artificiali di retina, in grado di stimolare elettricamente i neuroni della retina interna.

Certamente dare illusioni che a breve tutto sarà disponibile non è corretto.

Il paziente deve fidarsi del proprio medico oculista. L'oftalmologia italiana è all'avanguardia ed oggetto di osservazione, per noi dire invidia, da parte del resto del mondo.

Quanto è importante, secondo lei, la sinergia tra specialisti, ricercatori ed associazioni come l'Apri per il paziente ipovedente ?

Absolutamente importante per non dire strategica.

La collaborazione, il dialogo ed il confronto tra tutti i soggetti che per varie ragioni di ruolo operano nel campo della vista sono fondamentali. È solo attraverso una sinergia che si riesce a capire e conoscere un mondo così importante come la salute della vista. Ogni soggetto deve poter portare le proprie idee. Solo con il lavoro di tutti si può essere efficaci nel dare risposte ai bisogni della collettività.



SARDEGNA SENSORIALE CON FLUMEN

Un'idea originale per un viaggio da non perdere

Il tour-operator friulano Flumen Viaggi, struttura molto esperta nel turismo accessibile ai disabili visivi, organizza, da giovedì 4 maggio a mercoledì 10 maggio 2023, un viaggio multisensoriale in Sardegna. Sono previste visite tattili ad alcuni musei archeologici ed etnografici, una gita in gommone, laboratori sulla pasta fatta in casa, sul bisso e sulle erbe aromatiche, la visita ad alcuni nuraghi ed interessanti esperienze gustative. La quota di partecipazione, che comprende volo, hotel, vitto, trasporti in pullman ed ingressi ai musei, è stata fissata a 1675 euro. Sono previsti supplementi per camera singola o per un accompagnatore locale. Per ulteriori informazioni ed eventuali iscrizioni scrivere a: luigia@flumenviaggi.it.

TECNOLOGIA

In arrivo sense-player-ocr

La società TifloSystem di Padova presenta, per il mercato italiano, il nuovissimo lettore Ocr portatile Sense-Player. La scheda tecnica descrive un prodotto molto agile e performante, in grado di leggere ed archiviare testi in diversi formati, dotato di fotocamera da 13 megapixel e microfono stereo di alta qualità. Il dispositivo pesa soltanto 140 grammi.



MAPPANO: CONFERENZA ALLA UNITRE

L'Apri c'è!

L'Università della Terza Età di Mappano ha invitato, ancora una volta, l'Apri Odv a tenere una conferenza di sensibilizzazione all'interno del suo nutrito programma accademico 2022/2023. L'evento si è svolto nel pomeriggio di giovedì 16 febbraio, presso la sede didattica del sodalizio in Piazza Don Amerano 1. La lezione, tenuta dal presidente Marco Bonghi, ha trattato il turismo accessibile e, in particolare, il progetto regionale sui pannelli tattili. L'Apri coglie l'occasione per ringraziare sentitamente il sindaco di Mappano, Francesco Grassi, anche per l'invito a partecipare ai festeggiamenti per il decimo anniversario della nascita del comune autonomo. L'iniziativa si è svolta martedì 31 gennaio e, in tale occasione, Apri Odv è stata premiata con una pergamena ufficiale.

OSPEDALE MAURIZIANO DI TORINO

Riunione operativa con lo staff

Il primario di oculistica dell'Ospedale Mauriziano di Torino, Francesco Faraldi, ha gentilmente invitato Apri Odv, mercoledì 25 gennaio, ad una riunione generale con tutti i suoi collaboratori. Il dirigente medico, nel suo intervento iniziale, ha sottolineato ampiamente l'importanza della collaborazione con l'associazione ed ha auspicato un ulteriore allargamento di questa fondamentale sinergia. Attualmente, grazie all'interessamento del sodalizio, stanno operando nel reparto, oltre agli oftalmologi strutturati, tre altri oculisti ed un'ortottista: il dottor Mario Vanzetti e la dottoressa Beatrice Perrone per le distrofie retiniche ereditarie, la dottoressa Erika Savio per le distrofie corneali e la dottoressa Federica Machetta per le uveiti.

ACROMATOPSIA

IL MONDO IN BIANCO E NERO

Chi non è in grado di distinguere i colori viene generalmente definito “daltonico”, ma in realtà il daltonismo consiste soltanto in una anomala percezione di alcune famiglie cromatiche. L'assoluta insensibilità ad ogni colore, che possiamo invece sinteticamente descrivere come “vedere tutto il mondo in bianco e nero”, rientra fra i sintomi di una patologia assai più grave e rara chiamata “acromatopsia”.

Esistono dati ben precisi in merito alla diffusione di questa malattia: si calcola che essa colpisca una persona su circa 50.000. Basandoci pertanto su tali rilevazioni possiamo ragionevolmente affermare che in Italia i malati si aggirino intorno ai mille.

In realtà la mancata visione dei colori rappresenta solo uno dei sintomi più evidenti di questa affezione congenita e di natura genetica. Gli acromati, in effetti, non possono utilizzare una delle due categorie di cellule foto-recettrici presenti nella retina: i coni.

Essi consentono la fissazione degli oggetti, l'individuazione dei particolari di ogni immagine e, per l'appunto, la visione dei colori. Gli acromati, di conseguenza, sono comunque sempre ipovedenti piuttosto gravi. Il loro residuo visivo difficilmente supera un decimo di acutezza.

Altri effetti negativi prodotti dalla malattia sono la fotofobia elevata e il nistagmo.

Il primo sintomo è dovuto al fatto che la retina di questi soggetti funziona soltanto utilizzando i cosiddetti bastoncelli. Queste cellule foto-recettrici si saturano facilmente con la luce elevata e non sono in grado di garantire la visione dettagliata. Il nistagmo invece consiste in un movimento pendolare, rapido ed involontario degli occhi. Il fenomeno si verifica soprattutto quando la persona cerca di fissare un oggetto e non ci riesce.

L'acromatopsia, per fortuna, non tende ad aggravarsi con il passare del tempo. Per questa sua caratteristica essa si differenzia nettamente da una situazione, per molti versi, assai simile: la distrofia dei coni, che invece risulta degenerativa. Gli acromati dunque possono vivere relativamente tranquilli rispetto alle prospettive future della loro vita. Se infatti riescono ad abituarsi all'uso di determinati ausili, come il videoingranditore o i testi ingranditi, non dovranno stare in ansia, come purtroppo molti altri ipovedenti, temendo un peggioramento della vista.

A tutt'oggi sono stati identificati cinque geni che, se mutati, possono determinare questa malattia rara. Il meccanismo della trasmissione si inquadra, nella maggioranza dei casi, nello schema che i genetisti sogliono definire “autosomico recessivo”. Occorre, in altre parole, che entrambi i genitori siano portatori sani e, in tale evenienza, la coppia avrà una probabilità su quattro di generare un figlio malato. La diagnosi si può effettuare attraverso l'esame del senso cromatico e con l'elettroretinogramma. In quest'ultimo risulta quasi sempre estinto il tracciato fotopico mentre si mantiene sostanzialmente normale quello scotopico. In Italia si è costituita nel 1999 l'Associazione Acromati Italiani che ha sede a Verona. Ad essa ci si può rivolgere per informazioni più approfondite. Anche le



altre organizzazioni dei retinopatici comunque, come l'Apri Odv, sono in grado di fornire supporto a chi si trova a dover affrontare questo problema.



PARTE UNA SPERIMENTAZIONE SUL GLAUCOMA

UNA APP PER STIMOLARE IL NERVO OTTICO

Il Ministero della Salute ha ufficialmente autorizzato una sperimentazione terapeutica sul glaucoma presso il reparto di oculistica dell'Ospedale “Sant'Antonio e Margherita” di Tortona (AI). Si tratta dell'utilizzo di una particolare app che dovrebbe adeguatamente stimolare, attraverso lo smartphone, il nervo ottico danneggiato dalla patologia. Di questa specifica tecnologia, sviluppata in Piemonte dalla startup Revideo, l'Apri si era già occupata nel 2021. In queste settimane si stanno selezionando i pazienti desiderosi di partecipare alla ricerca. Costoro verranno dotati gratuitamente di smartphone, software e schermo protettivo. Potranno quindi eseguire la terapia digitale a casa e recarsi a Tortona solo per l'installazione ed i controlli periodici. Il responsabile del progetto è l'oculista Antonio Vercesi. Per ulteriori approfondimenti è possibile cliccare:

<http://www.youtube.com/watch?v=so7SAiDWfgg>.

PENSIONE AI CIECHI CIVILI ASSOLUTI



DIRITTI E BENEFICI

In questo numero di Occhi Aperti abbiamo il piacere di ospitare ancora un articolo dell'avvocato Marco Novara, con studio a Venaria Reale (TO). Autore anche del volume "DSA e Indennità di frequenza - linee guida su diritti e benefici" - Lisianthus editore.

Tra le varie tutele previste dallo Stato italiano per i ciechi assoluti vi è la cosiddetta "pensione ai ciechi civili assoluti".

In questo numero ci soffermeremo su questo tipo di prestazione economica perché è rivolta a coloro i quali, ciechi assoluti, versano in uno stato di bisogno economico.

La pensione ai ciechi assoluti è una prestazione economica, erogata a domanda, in favore dei soggetti maggiori di anni diciotto ai quali non solo è riconosciuta la cecità assoluta ma si trovano in una difficoltà economica con un reddito non superiore alle soglie previste dalla legge e posseggono determinati requisiti sanitari e amministrativi.



il soggetto sia ricoverato o meno in un istituto assistenziale e viene corrisposta per tredici mensilità. Per l'anno 2023, l'importo è pari a 339,48 euro per i ciechi assoluti non ricoverati e 313,91 euro per i ciechi assoluti ricoverati.

Per il riconoscimento della prestazione è necessario presentare domanda all'Inps. Per far questo occorre richiedere al proprio medico curante, o a qualsiasi medico abilitato alla trasmissione, la compilazione e l'invio telematico del certificato medico. Eseguita questa fase, il richiedente ha novanta giorni di tempo per inoltrare la domanda per il riconoscimento dell'invalidità civile personalmente oppure con l'assistenza gratuita di un patronato.

In caso di esito negativo il richiedente può proporre ricorso nel termine perentorio di sei mesi depositando ricorso nel tribunale competente.

Marco Novara



Per dare un taglio pratico, iniziamo col dire che il legislatore ha stabilito che per "cecità assoluta" si intende la totale mancanza di vista con un residuo visivo 00 in entrambi gli occhi anche con eventuali correzioni oppure un campo visivo binoculare inferiore al 3 per cento.

Per avere diritto a questo tipo di pensione, oltre ai requisiti sanitari del riconoscimento della cecità assoluta da parte della commissione Inps competente, occorre aver raggiunto la maggiore età, possedere un reddito non superiore alle soglie previste annualmente (che per l'anno 2023 è pari a 17.920 euro), essere cittadini italiani (oppure, in alternativa, avere la cittadinanza straniera comunitaria e l'iscrizione all'anagrafe del comune di residenza; la cittadinanza extracomunitaria e permesso di soggiorno di almeno un anno di cui all'art. 41 TU immigrazione, anche se sprovvisti di permesso di lungo soggiorno) e avere residenza stabile e abituale sul territorio nazionale.

Un aspetto importante: la pensione è compatibile con qualsiasi altro trattamento pensionistico diretto concesso a titolo di invalidità. La stessa però è incompatibile con la pensione o l'assegno sociale.

L'importo della prestazione varia a seconda che

RINNOVATA LA CONVENZIONE COL PATRONATO CAF-ACAI

BUONI I RISULTATI DEGLI ULTIMI DODICI MESI

Aprì Odv ha rinnovato, anche per il 2023, la convenzione con il patronato Caf-Acai di via Saluzzo 1/E, a Torino. La collaborazione ha dato infatti buoni risultati negli ultimi dodici mesi. Gli operatori di questa struttura potranno ricevere i soci, su appuntamento, anche presso la sede centrale del sodalizio in via Nizza 151, a Torino. Oltre alle pratiche previdenziali e pensionistiche potranno essere espletate denunce dei redditi, Isee, contributo unico familiare, Naspi, pensioni da lavoro, pratiche medico-legali ecc.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni telefonare al numero: 011-664.86.36.



IL COSTO DELLA BUONA SALUTE

SIMONA TESIO SVELA I SEGRETI DEL SUO BENESSERE

Continuiamo in questo numero della rivista il discorso e la riflessione sul lavoro che, per sua intrinseca natura, una buona salute psicofisica richiede. Incontriamo Simona Tesio, che su Occhi Aperti ha già scritto. Sciatrice, accompagnatrice naturalistica, non vedente, donna di grandi ed eterogenee abilità concrete e di pensiero, animata da grande simpatia ed autoironia, Simona ha gentilmente accettato di raccontare la sua esperienza ed il suo quotidiano lavoro finalizzato allo stare bene. Fisicamente e psicologicamente.

Quali condizioni interne a te devono esserci affinché tu possa affermare di stare bene?

Per poter dire di stare bene devo avere risolto tutte le questioni che possono provocare tensioni con le persone a cui sono affezionata, familiari o amici. Non amo i conflitti irrisolti per cui ho bisogno di trovare una soluzione che solitamente passa dal dialogo. Provo appagamento e soddisfazione nel portare a buon fine un progetto o un lavoro solo con le mie capacità. Sto bene quando riesco a fare quello che mi piace. A volte questo vuol dire ritagliarsi uno spazio tutto per sé.

Quali condizioni esterne devono esserci affinché tu possa affermare di stare bene?

Sto bene quando le cose vanno per il verso giusto: una bella giornata di sole, una telefonata con le amiche o un piccolo dono inaspettato migliorano la qualità della vita. Mi adatto comunque alla quotidianità apprezzandone le piccole cose, se vuoi le banalità. Spesso è proprio nella quiete che si può trovare la pace interiore.

Quanta cura dedichi al corpo e quanta alla mente per stare bene psicologicamente?

Mente e corpo hanno bisogno di equilibrio. Una mente sgombra dalle preoccupazioni non accumula tensioni sul corpo, mantenendolo fluido ed armonioso. La respirazione e la meditazione aiutano a dar giusto peso ai pensieri.

Quanta cura dedichi al corpo e quanta alla mente per stare bene fisicamente?

Il mio mantra è 0, 30, 5! Ossia 0 sigarette, 30 minuti di attività fisica, 5 porzioni di frutta e verdura al giorno. Non ho mai fumato per cui non ne sento il bisogno. Provo grande piacere nel camminare, quindi faccio quotidianamente passeggiate nella natura. Cerco di evitare cibi spazzatura come i grassi, i fritti e quelli troppo elaborati. Queste semplici regole mi sembrano efficaci per mantenere una buona condizione fisica. La mente ed il corpo hanno il loro equilibrio dinamico, ma è sempre la mente che pone gli obiettivi. La scelta di benessere è una questione di mente: il corpo è lo strumento per raggiungere lo scopo e spesso ci si deve allenare per questo. I grandi risultati si ottengono un po' per volta, con costanza e determinazione! Penso che un sano stile di vita aiuti sia il corpo sia la mente, ma è quest'ultima che ci indica la strada!



Chi o che cosa ti causa più malessere generale durante la giornata?

Mi dà fastidio la commiserazione. Quando ti dicono "Oh, che brutto, io al tuo posto non potrei...", senza sapere che la mia vita non è poi così male! Mi dà fastidio chi mi pone dei limiti: sono consapevole di non poter fare tutto ciò che fa un vedente, ma il grado di difficoltà lo decido io! Mi dà malessere essere trattata come una bambola di porcellana da muovere con delicatezza perché sennò si rompe. Zagor, il mio cane guida, non ha mica tutti questi riguardi nei miei confronti, eppure io e lui andiamo da soli in giro per i boschi!

Chi o che cosa ti causa più benessere generale durante la giornata?

Mi dà benessere una bella escursione nella natura, una bella pratica yoga, ma anche un aperitivo con gli amici. Come recita Erri De Luca, considero valore le fragole, la neve, il vino! ...Ed io aggiungo anche una buona fontina d'alpeggio! Mi dà benessere l'ascolto di un libro o di un disco dei Pink Floyd. Mi fa piacere quando vengo considerata ...normale!

Chi o che cosa hanno insomma maggior peso nel determinare la tua buona salute?

Ringrazio mio marito per l'aiuto tecnico, tecnologico e burocratico nelle varie attività. Ringrazio Zagor, il mio cane guida fortemente voluto, che mi ha dato libertà, indipendenza ed ...autostima. Zagor è uno straordinario compagno di vita! Ringrazio lo yoga per il rilassamento e l'equilibrio tra mente e corpo. Ringrazio la cura e il lavoro nell'orto, che si traducono in preziosi frutti per la nostra tavola.

Che cosa consigli a chi desidera lavorare per se stesso in direzione di una buona salute psicofisica?

Consiglio di individuare una passione, un sogno e lavorare ogni giorno per quella cosa. Consiglio inoltre di tenere la mente aperta a nuove conoscenze. Insomma essere curiosi... E poi, ovviamente, consiglio un po' di attività fisica!

**Simona Guida
Simona Tesio**

SOFIA RACCONTA LA SUA STORIA



IL PRIMO INCONTRO CON BRAILLINA



Torna, in questo numero della rivista, lo spazio riservato ai giovani del gruppo adolescenti dell'Aprì Odv.

Sono Sofia e abito a Torino. Ho 14 anni e sono una ragazza non vedente. Il prossimo anno frequenterò le scuole superiori: ho scelto l'indirizzo socio sanitario presso la scuola Boselli di Torino. Scrivo questo articolo per raccontarvi come imparano a scrivere i bambini che, come me, hanno problemi visivi. Grazie alle mie educatrici e alle insegnanti di sostegno che ho avuto, ho allenato il tatto fin da molto piccola attraverso l'uso di oggetti di diversi materiali. Utilizzavo materiali ruvidi e materiali lisci, materiali morbidi e duri, di varie grandezze e varie consistenze. All'inizio non amavo molto sperimentare con le mani: toccavo molto velocemente e non toccavo con attenzione. Ho iniziato a conoscere il Braille quando avevo circa cinque anni grazie anche ad una bambola di nome Brailina, che mi aveva portato Babbo Natale. Questa bambola aveva sulla pancia delle palline da schiacciare che rappresentavano i sei punti del Braille.

Quando sono diventata un po' più grande e ho iniziato la scuola elementare, mi hanno insegnato ad usare la Marsella e il punteruolo. La Marsella è una tavoletta di ferro divisa in tanti rettangolini. All'interno di questi rettangolini io dovevo fare un buco con il punteruolo nella posizione giusta per la lettera che dovevo scrivere. Vi confesso che non mi piaceva

affatto perché il punteruolo era appuntito, la Marsella aveva i quadratini troppo piccoli e, soprattutto, facevo molta fatica a scrivere. Spesso l'avrei buttata nell'immondizia! Un giorno mi ero messa in testa che non la volevo più usare, ma poi, grazie all'aiuto della mia famiglia, delle insegnanti e dell'educatrice, ho ricominciato, impegnandomi al meglio.

Finalmente, dopo tanto tempo e dopo tanti esercizi, ho iniziato ad utilizzare la mia grande amica dattilo Braille. Si tratta di una macchina per scrivere con tre tasti a sinistra, un tasto per lo spazio centrale e tre tasti a destra. I tasti a sinistra sono le posizioni 1 2 3, i tasti a destra sono le posizioni 4 5 6. Vi faccio un esempio: se voglio scrivere la lettera L, le cui posizioni sono 1 2 3, schiaccierò contemporaneamente i tre tasti a sinistra della dattilo. Per usarla, quindi, devi sapere a memoria le posizioni delle lettere.

Mi piaceva molto e mi piace ancora molto perché mi permette di scrivere sui fogli. L'ho usata spesso, con piacere e per questo sono diventata una vera scheggia nello scrivere con lei. In quarta elementare è arrivato poi un nuovo amico: il computer portatile. La prima cosa che ho dovuto imparare è stata la posizione delle lettere della tastiera e a schiacciarle con le dita giuste. Questo è stato possibile attraverso un programma che si chiama "Dieci dita".

Questo programma ti insegna attraverso delle sfide a scrivere prima lettere poi delle semplici frasi.

Il programma lo utilizzo ancora per esercitarmi, ma oltre a quello adesso sto imparando altri comandi che mi permettono di salvare documenti, selezionare le cartelle e cercare ciò che mi serve. Il pc parla attraverso la sintesi vocale che mi dice quello che c'è nello schermo.

Sofia Di Martino



DARIO ODERDA RACCONTA LA SUA VITA

La saggezza del contadino



Dario è un signore di 55 anni che vive a Racconigi, in una grande casa circondata da un portico con colonne in mattone, immersa in un giardino ricco di piante. La moglie Mariella si rivela ben presto un elemento fondamentale nel loro modo di affrontare la vita. Dario, persa la vista circa dieci anni fa, continua ad avere un ruolo tutt'altro che marginale nella conduzione della grande azienda familiare. "Io non mi muovo più da solo – dice – però Mariella mi accompagna financo a guidare ancora il grande trattore Claas". Dario Oderda coltiva circa 120 ettari con varie colture. La parte preponderante sono le erbe aromatiche, prevalentemente camomilla romana e menta, ma c'è posto anche per mais e altro. "Per ridurre il rischio, diversifichiamo le colture e, sempre per questo motivo, visto che in zona sono frequenti le grandinate, i nostri terreni sono sparsi. Questo ci crea qualche problema logistico nel raggiungerli, ma sicuramente così evitiamo il rischio di perdere tutto il raccolto per una grandinata o per qualsiasi altro evento atmosferico sfavorevole". Dario ha peregrinato in diversi studi oculistici con la speranza di bloccare la retinite pigmentosa e di mantenere o riconquistare un po' di vista. Forse solo adesso, a distanza di dieci anni, si sta rassegnando a vivere la condizione di cieco, senza rinunciare tuttavia alle sue grandi passioni come ad esempio quella di correre. "Una volta – racconta – mi alzavo prima dell'alba per correre a lavorare nei diversi appezzamenti di terra. Adesso corro, accompagnato dagli amici, per allenarmi in vista delle grandi maratone. Ho già partecipato a quella di New York, a quella di Milano e adesso mi sto allenando per quella di Firenze che avrà luogo in autunno. Mi piace molto anche andare in montagna e il mio grande desiderio è arrivare sulla cima del Monviso, anche se mi è stato detto che ci sono alcuni passaggi difficili per chi come me ha problemi di vista. Un'altra passione che avevo era la caccia alle lepri e ai fagiani, un modo per stare in mezzo alla natura con camminate infinite sui campi di erba medica e di mais, tra le macchie di noccioli e pioppi, fino a conquistare la preda. Eh già, perché

sono anche un grande cultore delle armi da fuoco. Una volta persa la vista, e dopo aver consegnato il porto d'armi, ho chiesto l'autorizzazione per conservare le mie doppiette, i miei fucili, perché anche se non li posso più utilizzare, mi piace ancora sovente accarezzarli e toccarli". Veniamo alle coltivazioni principali della camomilla e della menta, colture frequenti su questi fertili terreni. Dario spiega che in autunno si prepara il terreno con una buona aratura, concimazione e fresatura poi si semina la camomilla per radice, che va poi ricoperta con la terra, mentre per la menta si sparge sul terreno lo sfalcio dell'ultimo taglio procedendo poi alla fresatura. La raccolta della camomilla avviene a fine giugno mediante falciatura; viene poi rastrellata e raccolta con un autocaricante che, con delle lame, la taglia fine. Ancora verde, viene messa sul carro collegato al distillatore dove da un lato entra il vapore e dall'altra esce l'essenza. La menta segue lo stesso procedimento, ma, a differenza della camomilla, si lascia asciugare una giornata ottenendo un semisecco. Quindi tutta la lavorazione, dalla semina all'essenza, viene fatta in azienda. La resa della camomilla è di circa 20 chilogrammi per ettaro mentre la menta ha una resa di circa 74 chilogrammi. L'essenza di menta viene destinata all'industria alimentare mentre l'olio di questo tipo di camomilla viene destinato all'industria cosmetica. "Il carro distillatore – spiega Dario – deve essere riempito in maniera omogenea anche negli angoli e questo è un lavoro che riesco ancora a fare io pestando tutta la superficie". Mariella segue attenta tutta la conversazione e quasi si rincuora nell'ascoltare le parole di un uomo che, nonostante la cecità per retinite, non si è rassegnato. Una cosa certamente è cambiata nella loro vita di coppia: una volta si vedevano poco perché Dario partiva presto al mattino e tornava tardi la sera. Adesso possono "vedersi" e trascorrere molto più tempo insieme. Anche per Mariella la vita è cambiata, facendole scoprire cose nuove che prima ignorava.

Davide Cervellin



LO SPORT AL SERVIZIO DEL BENESSERE

PAOLO PEROGLIO SI RACCONTA



Paolo Peroglio è uno studente canavesano di trenta anni con un grande progetto: lavorare per avvicinare le persone all'attività sportiva intesa come stile di vita sano che porta benessere alla mente ed al corpo.

Ipovedente dalla nascita a causa di una grave maculopatia causata dalla malattia di Stargardt, Paolo tra pochi mesi consegnerà la laurea triennale in Scienze Motorie presso l'Università di Torino con una tesi dal titolo: "L'attività fisica adattata ad un portatore di menomazione sensoriale".

Dice il giovane studioso: "Si pensa sempre che l'attività fisica possa interessare solo le persone vedenti, ma non è così. Fare sport non significa soltanto giocare a calcio, fare giochi di squadra o cimentarsi in sfide con se stessi o con altri. Mantenere il proprio fisico allenato vuol dire, prima di tutto, avere sempre uno stato biologico attivo. Io, per esempio, non pratico sport di squadra, ma mi mantengo in forma con esercizi a corpo libero, palestra, corsa e cardio. Non è vero che curare il proprio allenamento costa. Bastano pochi attrezzi o, addirittura, si possono scegliere attività che non necessitano di nulla... come il jogging".

Cosa ha imparato durante gli anni di studio? Paolo, con entusiasmo, spiega: "Durante gli anni di Università a Torino sono rimasto profondamente colpito dall'importanza che ha l'attività sportiva sulla crescita di un bambino. Sin da piccoli, essa ci

permette di prevenire e combattere le malattie con maggior facilità e migliora l'umore o le prestazioni mentali. Le capacità motorie si apprendono già nella prima infanzia. Mantenerci in forma e seguire una corretta alimentazione è il segreto per affrontare al meglio la crescita e il passare degli anni.

Spesso si dimentica la valenza sociale e psicologica dell'attività sportiva".

Circa il suo futuro professionale, Peroglio ha le idee chiare: "Mi piacerebbe aiutare chi ha problemi fisici o sensoriali ad apprezzare e praticare l'attività fisica. Vorrei impegnarmi anche per riavvicinare allo sport chi, magari in età avanzata, si ritrova in pensione con dolori o problemi deambulatori o mobilità articolare limitata dopo una vita spesa nel mondo del lavoro senza risparmiarsi. Il fatto di avere un piccolo residuo visivo mi permette di esser d'aiuto a chi non vede, ma anche di dimostrare a chi vede che la disabilità non è un limite. È un'occasione per fare del proprio meglio e praticare sport insieme senza differenze".

Della sua esperienza personale, Paolo racconta: "Mi sono avvicinato allo sport verso i sedici anni perché, banalmente, volevo avere più muscoli. Da allora non ho più smesso. Appena ho capito quanto dare il massimo a livello fisico mi fortificasse anche a livello mentale, non ho più potuto farne a meno. Dopo il liceo scientifico biologico sanitario, ho lavorato per qualche tempo e ho anche frequentato per quattro anni un corso di autodifesa, poi il desiderio di seguire la mia vera passione mi ha spinto a proseguire gli studi, a cercare di dar corpo al mio progetto: aiutare gli altri tramite l'attività sportiva".

Paolo Peroglio sta iniziando a guardarsi intorno per poter iniziare a lavorare al più presto. Chi volesse contattarlo per eventuali progetti di collaborazione può scrivere a pablo.pero@libero.it.

Debora Bocchiardo



FRANCISCO GOYA

“IL CHITARRISTA CIECO”: UN CAPOLAVORO ESPOSTO AL PRADO

A Madrid, nel Museo del Prado, è esposto un arazzo di Francisco Goya, prima dipinto su un cartone, che suscitò scalpore: egli, nel suo tempo, fu il primo a raffigurare ciechi, infermi, mendicanti e persone emarginate.

Il soggetto rappresenta quindi una novità enorme per quell'epoca. Ciò anche perché l'autore, Francisco Goya, fu nominato “pintor de camara del Rey” e quindi ufficialmente ritrattista della ricchissima e potentissima corte spagnola. Questo cartone-arazzo, oggi considerato un capolavoro, nel 1778 fu rifiutato dai tessitori dell'epoca perché considerato di difficile esecuzione a causa dei molti personaggi assemblati e delle nuvole che assomigliano piuttosto a macchie colorate.

L'azione si svolge in un giardino, dove il chitarrista cieco suona e canta attraendo a sé molte persone. Al centro dell'opera compare un nobile, accompagnato da due donne e da bambini seduti a terra. Questi soggetti sono fortemente evidenziati dalla luce mentre i restanti personaggi restano in ombra e scuri. Il gruppo guarda in molte direzioni, ma tutti appaiono in ascolto del musicista, che si mostra in una postura fiera. Quindi non si atteggia come un malato.

Dietro di loro un uomo a cavallo è anch'esso in ascolto. Sullo sfondo si nota un palazzo e, sulla destra, in posizione meno evidente, un gruppo di persone che chiacchierano. Ovunque appaiono bassi cespugli verdi, sulla sinistra un albero un po' spoglio e nel cielo nuvole chiare che, in realtà, sono soltanto macchie di colore. Questi elementi si scostano dallo stile figurativo e Goya inizia così un percorso che lo porterà a realizzare opere assolutamente più innovative, sia nei soggetti che nella tecnica pittorica, rispetto agli artisti suoi contemporanei.

La principale novità consiste nel rappresentare un uditorio di classi sociali differenti, tutte riunite ad ascoltare un cieco.

Non era mai accaduto prima nella storia dell'arte e, dopo questa esperienza, molti artisti iniziarono a dipingere disabili di ogni categoria sociale. Ecco quindi i ciechi, che vedono con altri occhi, i malati, e i miserabili in genere. Anche Pablo Picasso dipinse e dedicò a Goya il suo “chitarrista cieco”.

Interessante anche osservare come la chitarra, in questa simbologia tutta iberica, rappresenti il corpo della donna con le sue sinuosità e morbidezze.



Questa nuova visione del mondo, fece guadagnare a Goya, secondo molti storici dell'arte, il titolo di primo pittore moderno. Goya va comunque ricordato anche per il suo primo periodo. In esso figurano opere importanti come “La maja desnuda”, molto provocatoria, e poi “La maja vestita”, realizzata per accontentare i suoi censori. Dipinse anche molti ritratti dei regnanti e poi, nella tarda maturità, si interessò ai fatti sociali, come nelle opere “Il sonno della ragione genera mostri” o “Disastri della guerra”, rappresentando soggetti con fucilazioni ed opponendosi fortemente alla guerra di allora.

Abbandonò quindi la scena e si ritirò in una modesta casa di campagna. Lasciò dunque la Corte ed infine la Spagna. Morì in Francia, quasi in povertà, a Bordeaux all'età di 82 anni.

Era nato nel 1746 nella regione spagnola di Aragona, a Fuentetodos.

Tutte le sue opere sono nei principali Musei del mondo.

Valter Perosino



ENOLOGIA

Partito il secondo laboratorio

Si è avviata a marzo una nuova originale iniziativa organizzata dal gruppo coordinato dall'enologo Fabio Pederiva. Si tratta di un corso rivolto a persone vedenti gestito da docenti non vedenti. Gli insegnanti hanno infatti già acquisito una formazione specifica e sono perfettamente in grado di fornire un interessante contributo sensoriale che prescinde dalle percezioni visive. Per ulteriori informazioni scrivere alla seguente email: fabio.pederiva63@gmail.com.

MESSAGGI OLTRE LA SOGLIA

UNA MOSTRA DEDICATA AI SENSI



La Ossimoro Art Gallery di via Carlo Ignazio Giulio, 2, a Torino, lo scorso dicembre, ha proposto la mostra personale dell'artista Cinzia Sauli dal titolo "Messaggi oltre la soglia".

La mostra si proponeva di essere non solo visiva, ma anche multimediale e multisensoriale: odori, suoni, poesie e video hanno accompagnato e caratterizzato alcune delle opere in mostra.

L'arte di Cinzia Sauli elabora da sempre i concetti interiori della vita e dell'esistenza umana. Emozioni universali, e per questo condivise e coinvolgenti, comunicano attraverso un linguaggio espressivo primordiale, di simboli e segni, evocativo e d'immediata lettura.

Attraverso connessioni, fusioni, armonie tra materiali diversi, come il rame, il fil di ferro e oggetti di recupero, l'arte sa imprimere impronte profonde nella coscienza dei suoi fruitori.

La scelta quasi monocromatica accentua la dimensione onirica e della memoria. Una memoria che l'artista vuole come invito a uscire dal torpore per iniziare ad agire.

La Sauli mette in scena non solo arte, ma anche elementi tecnologici per attirare gli utenti nel suo mondo e far arrivare il suo "messaggio".

La tematica trattata in questa sua mostra riguarda le scelte e l'introspezione, il guardare dentro di sé, nei dettagli di ciò che ci circonda, oltre la soglia della realtà, per riuscire a leggere quei messaggi che noi stessi ci mandiamo.

Un brivido, un calore, un leggero soffio sulle guance, un numero che si ripete, una piuma, la nostra voce interiore...

Un messaggio subliminale è un segnale che si avverte al di sotto dei normali limiti della percezione, oltre la soglia della nostra coscienza. Sensazioni a volte troppo deboli per essere avvertite.

Tutti abbiamo percezioni. La differenza risiede

nella nostra capacità di riconoscerle, di non farci influenzare dal rumore esterno o dalla troppa razionalità. Di ascoltare consapevolmente la nostra voce interiore. Quando siamo spontaneamente in ascolto di noi stessi e "vediamo" con chiarezza la connessione intrinseca tra le cose, troviamo il "senso" di chi siamo e della direzione da seguire.

L'inconscio parla una lingua che dobbiamo imparare a conoscere e riconoscere.

I sogni, i lapsus, gli atti mancati, sono messaggi che l'inconscio manda continuamente chiedendoci di essere ascoltato, ci indica quali sono le cose da correggere e qual è la via giusta da percorrere. Dice Cinzia Sauli: *"Un pensiero silenzioso, sottotraccia, una specie di intuizione nella testa.*

Quel messaggio silenzioso che si concretizza in una sorta d'idea, di possibilità, l'eventualità remota nella mente.

Inizi a scorgerne i riscontri qui e là, fino a quando il messaggio diventa sempre più denso, più intenso.

Quando la vita deve portarti un messaggio quello arriva, sta a noi leggerlo il prima possibile.

Quando ignori un'intuizione, stai ignorando un messaggio che è parte di te e del tuo vissuto".

SENTIRE L'ARGILLA

Il profumo primordiale della terra bagnata

Spesso i nostri occhi guardano, e questo ci basta. Abbiamo quasi totalmente dimenticato le sensazioni tattili, quella possibilità di "vedere" toccando. L'era dell'online, degli acquisti davanti ad uno schermo, dove pensiamo di avere la comodità di comprare senza muoverci dal divano, in realtà ci sta togliendo ogni senso, il tatto, il gusto, l'olfatto... Quando un artista poggia le dita sull'argilla, ascolta. Sente il freddo, l'umidità. Sale il profumo di terra bagnata, come dopo una pioggia di primavera. Sale un'energia primordiale, che chiama e spinge a toccare, affondare le mani, sporcare la pelle. Tutto scorre come in un libro già scritto. Chi non ha il senso della vista sviluppa più di altri i restanti sensi, è ciò che può provare con l'argilla può essere un'esperienza molto coinvolgente. Si può partire provando un semplice esercizio per conoscere l'elemento. Toccare e scoprire la diversa granulometria delle tante terre: quella liscia e vellutata, quella che lascia la sensazione di passare le mani sulla sabbia, quella con i sassolini nel mezzo. Il profumo è sempre diverso. Quando si impasta, la morbidezza è straordinaria. È da provare la sensazione della pelle che tira quando, dopo averla manipolata e scaldata, l'argilla comincia ad asciugarsi, lasciando un velo sulle mani... La vista è solo uno dei nostri sensi. Impariamo a "sentire l'argilla".

Sonia Porpiglia

WILLIAM WOLSTENHOLME

LA SUA MUSICA RESTA PER I POSTERI

William Wolstenholme, nato a Blackburn, nel Lancashire, il 24 febbraio 1865 e morto a Londra il 23 luglio 1931, è stato un organista e compositore inglese. Cieco fin dalla nascita, era dotato di un talento spontaneo e dell'orecchio assoluto: la sua cecità, quindi, non fece che esaltare la sua naturale predisposizione per la musica.

Fu grazie alla dedizione e ai sacrifici dei genitori che ebbe la possibilità di studiare, dapprima presso il collegio per ciechi a Worcester e, successivamente, a Oxford. Qui Wolstenholme ottenne nel 1887 il diploma.

Curiosamente, il compito di "amanuense" durante il suo esame di composizione fu sostenuto dall'amico e futuro



collega Edward Elgar.

La sua attività di compositore conobbe negli anni successivi un periodo di grande fioritura in pressoché ogni ambito: da quello della musica organistica e per il servizio liturgico a quello della musica da camera, vocale e corale. In questi anni, per Wolstenholme fu decisivo l'aiuto della sorella, Maud, che redigeva, sotto dettatura, le sue composizioni. Attivo anche come organista, era particolarmente apprezzato come improvvisatore. Frederic Wood, autore del necrologio apparso su *The Musical Times* qualche mese dopo la morte del compositore, ricorda come egli fosse solito condurre delle spettacolari improvvisazioni su temi forniti dai suoi ascoltatori.

Tali improvvisazioni erano rimarchevoli per le sue capacità di elaborazione tematica e per la sua fantasia.

Molto spesso Wolstenholme sovrapponeva a quelli assegnati temi di sua invenzione, per concludere, infine,

con una fuga nella quale convergeva tutto il materiale tematico utilizzato. La sua agilità nel muoversi nell'ambito di diversi schemi formali, quali quello della sonata, delle variazioni o della fuga, e il suo totale dominio di essi erano impressionanti.

Tra le sue migliori composizioni vanno annoverati la Sonata per organo in fa maggiore, la Sonata nello stile di Händel, che si riaggancia a forme e modelli del periodo barocco, la Fantasia in mi maggiore, il piccolo pezzo per organo *The seraph strain*, l'Allegretto per viola (scritto per il grande violista inglese Lionel Tertis, e successivamente trascritto per violino, violoncello e organo) e soprattutto l'inno *Thou, o God, art praised in Zion*.

Il necrologio preparato da Frederic Wood si concludeva con un auspicio: «Il compositore Wolstenholme sarà apprezzato almeno quanto chi l'ha conosciuto l'ha ammirato come uomo. [...] la sua persona vive nel ricordo di chi l'ha conosciuto; ma la sua musica resta e sarà probabilmente per i posteri una delle più preziose testimonianze della musica dei giorni nostri».

Daniilo Karim Kaddouri

APRI FRA LE MIGLIORI ASSOCIAZIONI PER I DISABILI VISIVI

Un impegno che premia

Il prestigioso blog www.twinkl.it, dedicato alle risorse didattico-educative per la scuola italiana, ha recentemente pubblicato, in occasione della Giornata Nazionale del Braille, un ampio servizio giornalistico dedicato a questo metodo di lettura e scrittura tattile. Tra le varie informazioni contenute, figura una sorta di classifica delle migliori strutture italiane che si occupano di disabilità visiva. Apri Odv, accanto ad altre associazioni storiche ed istituti molto conosciuti, è stata inserita nel ristretto novero di queste realtà. Per vedere l'articolo cliccare <https://www.twinkl.it/blog/giornata-nazionale-dellalfabeto-braille>

VISTA E GESTIONE DELLO SPAZIO

Un appello dall'Università

Il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino ricerca volontari non vedenti assoluti, congeniti o acquisiti, allo scopo di portare avanti un'interessante ricerca sperimentale. Lo scopo sarà quello di studiare come la mancanza dello stimolo visivo influisca sulla gestione dello spazio peripersonale: ovvero lo spazio che circonda il soggetto sul quale si possa esercitare un diretto controllo. Non si tratta del solito questionario, ma di una serie di stimolazioni che verranno praticate nel corso di una seduta della durata di circa novanta minuti. Per ulteriori dettagli o per formulare domande al ricercatore responsabile del progetto scrivere a: nicolo.castellani@unito.it.

BLANCA E GLI ALTRI

MASS MEDIA E NON VEDENTI NELLA FICTION



La messa in onda dello sceneggiato (oh pardon, oggi si dice "fiction") "Blanca", con relative repliche, e la performance sanremese di Maria Chiara Giannetta, risalente all'edizione dello scorso anno, il suo monologo sulla disabilità visiva, con contorno di comparse, possono aver suscitato nella mente dello spettatore una serie di domande. La prima, e più importante, è: "Quale messaggio si potrebbe ricavare da questo tipo di spettacolo?".

La mente, curiosa, torna automaticamente a tutti i film, le fiction con protagonisti ciechi ed ipovedenti proiettati nelle sale e trasmessi in televisione, nel corso degli anni. Pensiamo per esempio al reduce di guerra di "Furia Cieca",



che diventa supereroe per salvare un vecchio commilitone dal potere di alcuni individui che lo vorrebbero coinvolgere nelle loro losche attività.

Anni Ottanta. Epoca di supereroi in cui era facile identificarsi.

È indubbio, tuttavia, che questo personaggio trasmetta un'immagine positiva.

Un po' più complesso è il discorso riguardante le due trasposizioni cinematografiche del libro di Giovanni Arpino: "Il buio e il miele".

Due film: uno italiano, interpretato dal grande Gassman e l'altro dall'ugualmente grande Al Pacino.

La storia è sempre la stessa: un anziano militare privo della vista, dai modi bruschi, si tira dietro un ragazzino e gli dimostra che, anche senza vedere, si può vivere decentemente.

Ciò che lascia perplessi è il finale delle due versioni.

In quella italiana, il protagonista deve riconoscere di "avere bisogno degli altri", anche grazie ai sotterfugi della ragazzina innamorata di lui. In una scena, infatti, si



vede lei che, con astuzia, gli fa sparire il bastone bianco, togliendogli così ogni possibilità di autonomia.

Nella versione americana, il colonnello si presenta nell'aula magna del college e difende con veemenza lo studente, accusato di ogni sorta di nefandezza. Il ragazzo, infatti, non appartiene alla stessa classe sociale degli allievi del college e vi è entrato solo grazie ad una borsa di studio... Ultimo personaggio interessante è "Chiara", la figlia del vicecapo della forestale nelle prime tre serie della fiction "Un Passo dal Cielo".

Chiara vive in un contesto paesano, dove ristrettezza mentale e pregiudizi imperversano. Tuttavia, riesce a farsi apprezzare per le sue abilità in cucina. Riuscirà perfino a fare breccia nel cuore di un famoso chef stellato e a costruire con lui un solido rapporto di coppia.

Al lettore la libertà di trarre conclusioni.

Sandro Chiabauda



SAB, DAKHELI, DIVAR

Un'opera del regista persiano Vahid Jalilvan



Uno dei più recenti film che tratta il tema della cecità è sicuramente "Sab, dakheli, divar" (Oltre il muro), una pellicola iraniana presentata alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia del 2022. L'opera è stata realizzata dal regista persiano Vahid Jalilvan con gli attori protagonisti Navid Mohammadzadel e Diana Habibi. Ecco qualche cenno sintetico sulla trama.

Ali, colpito da una malattia degenerativa che lo sta portando progressivamente alla cecità, ha deciso di suicidarsi tramite un sacchetto di plastica. La sua abitazione viene però presto circondata dalla Polizia che sta cercando una persona sospetta. Istantaneamente l'ipovedente simpatizza verso la latitante, di nome Leila, che si è nascosta proprio nel suo appartamento e custodisce una terribile verità. Ella aveva infatti partecipato ad una protesta operaia per il mancato pagamento di alcuni stipendi e, nei disordini conseguenti, aveva smarrito il suo figliuolo di soli quattro anni.

Leila era stata quindi allontanata a bordo di un furgone della Polizia da cui era riuscita successivamente ad evadere. Ali, aiutando la donna e ospitandola a casa sua, si lega progressivamente a lei, che diventa quasi un rifugio nel suo mondo di immaginazione. Egli ritrova un senso nella sua vita e reagisce così alla propria grave disgrazia. Oltre a essere ricercata dalla polizia e preoccupata per il figlio di cui non ha notizie, la malconcia ragazza soffre anche di crisi epilettiche, mentre Ali riceve lettere, che è impossibilitato a leggere, da una misteriosa donna che avrebbe aiutato in circostanze che paiono avere a che fare con la perdita della vista. Due svantaggi diversi, pare dunque emergere dal film, si possono compensare e sostenere a vicenda.

Così il regista ha descritto il messaggio che ha voluto lanciare: "Nel 2018 ho sentito parlare della rinascita della speranza perduta da un famoso poeta iraniano. Senza speranza non troveremo mai la forza di rialzarci, non c'è aria fresca da respirare, non c'è più vita da vivere. Mi sono quindi chiesto come possiamo dare, a un pubblico, colpito da disgrazia e crudeltà, la speranza di rialzarsi, respirare e vivere di nuovo. Questa è stata la molla che ha portato a Shab, dikheli, divar".

Quelle di Leila e Ali sono dunque due fragilità, due solitudini, due disabilità che si incontrano in un film nello

stile tipicamente iraniano, cioè dall'incedere flemmatico ma dalla presa emotiva ferma. Ambientato in gran parte nella penombra dell'appartamento di Ali, ma girato molto bene anche nelle scene esterne, quelle delle proteste davanti alla fabbrica e dell'incidente del mezzo che trasportava gli arrestati, il film di Vahid Jalilvand, nella parte finale, porta progressivamente a dubitare della coerenza soprattutto cronologica di quanto visto fino a quel momento, per poi spargliare le carte con una rivelazione finale inattesa. Non sono presenti riferimenti politici diretti, ma la descrizione della rivolta operaia e la valorizzazione della convivenza fra un uomo e una donna non sposati lasciano intendere una qualche avversione verso il regime che governa attualmente l'Iran.

Il film è attualmente disponibile solo in lingua originale con sottotitoli in inglese.

Aurora Mandato



TORINO SOSTIENE LA SENSIBILIZZAZIONE

VIDEO SU BUS E METRO

Il Gruppo Torinese Trasporti ha comunicato che è iniziata la diffusione, tramite gli schermi interni presenti sugli autobus Mercedes-Conecto e nelle stazioni della Metropolitana, di alcuni spot di sensibilizzazione dedicati ai passeggeri con disabilità visiva. Si tratta di filmati realizzati, in collaborazione fra Apri e Uici, ancora prima della pandemia e poi accantonati proprio a causa del covid. I video sono in totale quattordici e Thomas Nadal Poletto li ha adattati alle specifiche tecniche richieste da Gtt. Fra i protagonisti figurano alcuni giovani soci. Nelle prossime settimane si programmerà anche una diffusione tramite i social aziendali.

LA VERA INTEGRAZIONE È POSSIBILE?



La Matita del Cuore

LE RIFLESSIONI DEL DIRETTORE RICCADONNA



Il direttore del settimanale diocesano “La Voce del Tempo”, Alberto Riccadonna, è particolarmente attento ai temi della disabilità. Anche per l’esperienza maturata con suo padre che, per trenta anni, a Bologna, ha lavorato in una scuola Ibm per l’inserimento scolastico e lavorativo dei non vedenti, in collegamento con una cinquantina di aziende.

Esponente autorevole del mondo cattolico, Riccadonna segnala un cambio recente nell’atteggiamento della Chiesa verso la disabilità. Si è passati da una concezione assistenziale, del resto gli ospedali nei secoli scorsi sono nati come opere religiose, ad una visione più completa: l’integrazione. Non più divisione tra abili e disabili, anzi. Occorre creare spazi per rimuovere le differenze e consentire a tutti, nessuno escluso, la piena partecipazione alla vita della Chiesa. Nella diocesi di Torino un passo importante è stato compiuto una decina di anni fa con l’Arcivescovo Cesare Nosiglia. È stato costituito un tavolo diocesano sulla disabilità per consentire a tutte le persone un posto di rilievo nella linea della parità e della piena integrazione. Il tavolo affronta tutti i temi della vita, non solo la catechesi. Soprattutto c’è un impegno quotidiano per il cambio di mentalità. Il disabile va aiutato a trovare il suo posto nella Chiesa e nella società. Come ogni altra persona.

Alberto Riccadonna cita alcuni esempi significativi. A Collegno il parroco don Claudio Campa, da poco scomparso, ha continuato per anni a celebrare all’altare, in carrozzella, perché colpito dalla Sla.

Il sacerdote ha avuto il pieno sostegno della comunità

parrocchiale.

A Torino, in lungo Dora Napoli, suore non vedenti sono pienamente inserite nelle attività delle “Povere Figlie di San Gaetano”: centralino, lavori a maglia, ceramica, ecc... La diocesi, inoltre, in occasione dell’ostensione della Sindone, ha favorito un percorso di pre-lettura in Braille.

Resta aperto il problema delle barriere architettoniche, soprattutto per le chiese monumentali del centro storico torinese. Le sovrintendenze difendono i vincoli, come nel caso del Duomo, ma molte parrocchie hanno scelto la strada degli investimenti contro ogni forma di separazione. Un cammino da proseguire.

Un esempio luminoso sul rispetto della disabilità viene da Papa Francesco, che ha scelto coraggiosamente di guidare le funzioni liturgiche in carrozzella.

Il tema della disabilità diviene sempre più un elemento di autonomia effettiva delle persone, superando, nella Chiesa e nella società, la vecchia logica dell’assistenzialismo.

Riconoscendo a tutti la pienezza dei diritti.

La società civile, guidata dalla logica del mercato, resta molto competitiva, con permanenti chiusure, ma ci sono passi avanti significativi. Occorre parlare molto di più dei doveri dell’integrazione. In questa direzione sono molto valide le Paralimpiadi, che trasmettono un messaggio universale. Occorre che i media diano più spazio a questa delicatissima tematica, per far emergere una nuova coscienza tra le persone.

Anche la politica è chiamata ad una attenzione non strumentale o episodica. Occorre un disegno strategico per l’integrazione. Guardando avanti. Chiesa e società politica devono continuare l’impegno per costruire nuovi modelli di vita con un ruolo effettivamente centrale per l’autonomia di tutte le persone. Cambiamenti importanti sono già avvenuti, ma il lavoro da compiere resta notevole...

Francesca Berardi

“IO CON LUI”

UN QUATTRO ZAMPE PER AMICO



Oggi parleremo del progetto “Io con Lui”, le cui anime sono tre dottoresse: Maria Cristina Filippi, coordinatrice e amministratrice con Anna Maria Neri, e Sonia Campa, istruttrice cinofila. Nato come progetto indipendente, nel 2015 è entrato a far parte dell’associazione Neurocare Odv di Pisa, il cui presidente è il dottor Paolo Bongioanni. “Io con lui” si propone di educare “l’amico a quattro zampe” direttamente con la famiglia, contrariamente ad approcci più tradizionali in cui il cane viene consegnato “chiavi in mano” solo al termine del periodo di addestramento e senza coinvolgerla a riguardo. Si cresce, si impara e si acquisiscono determinate competenze insieme. Si tende a valorizzare la presenza del cane, che sarà di supporto non solo per il disabile, ma per l’intera famiglia. Mediante questo progetto si cerca di superare la visione tradizionale del cane da assistenza, secondo cui si evidenzia l’utilità dell’animale per gli esseri umani. Lo si sottopone a un rigido e continuo addestramento. L’approccio di “Io con lui” è più giocoso ed inclusivo del nucleo familiare. Si lavora sulle caratteristiche del cane e le si valorizza, adattando a queste le aspettative della famiglia. Non esiste una strategia unica per tutti i soggetti, ma le attività cambiano in base alla personalità del cane. Dato che non seguono un percorso istituzionalizzato, non è giusto parlare di cani da assistenza, bensì di “cani a supporto di”.

Al contrario dei cani guida per non vedenti, i cani da assistenza non sono tutelati da un punto di vista legislativo, non li si può perciò portare ovunque, ma Maria Cristina Filippi assicura che, spesso, il solo fatto che abbiano la pettorina, apre qualsiasi porta. Non ci si pone vincoli né di razza, né di taglia, né di età, l’importante è commisurare gli obiettivi da raggiungere alle dimensioni e all’età del nostro cane. L’Apri, con la sua scuola cani guida, ha iniziato un gemellaggio con “Io con lui”, per seguire una socia non vedente e con problemi motori. Secondo Sonia Campa basta avere un quadro ben chiaro delle esigenze della famiglia e delle potenzialità del cane per instaurare una relazione e iniziare il lavoro. Ella ha grande fiducia nei cani, perché sostiene che capiscano assai più di quanto loro riescano ad insegnare. “Io con lui” significa che la famiglia viene coinvolta in ogni fase e che c’è una crescita collettiva, aspetto che lo rende ancora più stimolante. Per sopperire alla difficoltà della distanza, occorre un istruttore della zona che possa verificare i progressi del cane e della famiglia. Tuttavia, durante il periodo del lockdown, da Pisa hanno sfruttato maggiormente le videolezioni, verso cui in precedenza nutrivano perplessità sulla reale efficacia, a patto però che ci sia un istruttore in zona che possa far ripetere gli esercizi e fungere da supervisore. “Io con lui” ha avuto da sempre numerose richieste da varie zone dell’Italia che, proprio grazie alle video lezioni, è più facile soddisfare.

Angela Trevisan



CORSO BASE DI INGLESE

SI STANNO RACCOGLIENDO LE ISCRIZIONI

Il giovane socio Apri Denis Andrei propone un corso base in presenza di lingua inglese da lui stesso condotto.

L’iniziativa si propone di fornire alcune nozioni di grammatica e di avviare alla conversazione in questa lingua.

I partecipanti dovranno però saper usare sufficientemente il personal computer ed essere in grado di comunicare tramite email, whatsapp e le altre principali piattaforme telematiche. Le lezioni si svolgeranno nel pomeriggio di un giorno alla settimana che sarà deciso in base alle esigenze degli iscritti (minimo cinque). La quota di partecipazione è stata fissata in 5 euro a lezione. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 346.8950038.



OPERAZIONE MATRIOSKA

IL NUOVO ROMANZO DI DEBORA BOCCHIARDO



C'è anche un personaggio non vedente con una grande capacità di pensiero, cultura e progettualità tra i protagonisti di "Operazione Matrioska" (Golem Edizioni), il nuovo romanzo di Debora Bocchiardo che ha debuttato lo scorso 10 marzo presso il Circolo dei Lettori di via Bogino, 9, a Torino. L'autrice, anche direttore responsabile del periodico Apri Occhi Aperti, e l'opera sono state presentate dal professor Gianni Oliva.

Si tratta un thriller in stile Dan Brown. Una serie di morti sospette attira l'attenzione di una giornalista, Audrey Baggio, e di un avvocato dal misterioso passato, Roberto Marino. Tutte le vittime, in diverse parti del mondo, sono accomunate dalla presenza sulla scena di un anello appartenente al mondo massonico e da legami strettamente connessi con l'alta finanza. Affidandosi al proprio intuito e gestendo con astuzia i tanti contatti acquisiti negli anni della professione giornalistica, Audrey segue diverse piste ma, soprattutto, si muove obbedendo quasi ad una chiamata interiore. Una forza misteriosa la obbliga a non mollare, a fare chiarezza anche a rischio della propria carriera e della propria vita. In nome della verità, la donna, partendo da Torino, porta l'indagine prima a Parigi poi, addirittura, a Washington. Sicura di essere sulla strada giusta, la cronista decide di proseguire sfidando ogni ostacolo. Se l'obiettivo è chiaro, si dice che l'universo contribuisca nella riuscita di un progetto, che lanci dei segnali. Sono questi segnali che la donna persegue...addentrandosi sempre più nel mistero... Il potere non è né buono né cattivo: tutto dipende da chi lo usa. Dall'animo umano. Da esso nascono scelte e cambiamenti da cui può dipendere la vita stessa...

FUMETTI

UNA NUOVA LETTURA

L'astigiano Lorenzo Barruscotto, che da tempo ha creato il canale Youtube "Osservatorio Tex" dedicato a letture di fumetti sonori, ha gentilmente inviato ad Apri Odv un nuovo testo, da lui stesso ideato, intitolato "Il rodeo della vita". Si tratta di una composizione che intende infondere fiducia e forza d'animo a chi si sente sfiduciato e triste. La voce è quella della famosa doppiatrice Chiara Colizzi. Per ascoltare la storia cliccare <https://www.youtube.com/watch?v=p3j51RXZ2IsI>.

CORSO DI SCRITTURA

PARTITO IL SECONDO LIVELLO

Dal 10 febbraio è partito il secondo livello del corso di scrittura tenuto da Debora Bocchiardo.

Dopo il successo del corso base, conclusosi in presenza a dicembre, quattro partecipanti hanno deciso di approfondire la ricerca sulla propria sensorialità e affinare le capacità espressive iscrivendosi al livello successivo.

Giada Battistella, Sandro Chiabauda, Angela Trevisan e Cristina Vairolatto seguiranno le lezioni online e produrranno alcuni racconti che saranno pubblicati per il prossimo Natale sul sito <https://ipovedenti.it/>.

I dieci iscritti al corso base avevano avuto invece il piacere e l'onore di far leggere i propri elaborati durante l'incontro di fine anno del circolo dei lettori Apri condotto presso la sede di via Nizza dalla psicologa Simona Guida.



NICCOLÒ CIECO

Poeta e cantore del '400

Siamo nella prima metà del XV secolo e la Toscana sta vivendo le prime emozionanti suggestioni umanistiche. È in questo contesto culturale che fiorisce e si sviluppa l'estro poetico di Niccolò Cieco, figura oggi pressoché dimenticata ma piuttosto conosciuta ai contemporanei. Non è nota la data di nascita di questo poeta e cantore volgare del primo '400. Possiamo soltanto ipotizzarne ragionevolmente la morte intorno al 1440. Se ne contendono tuttavia i natali sia Firenze che Arezzo, ma non si dispone di sufficienti elementi per risolvere storicamente la questione. Nelle fonti in nostro possesso infatti le due città si alternano regolarmente. L'appellativo "cieco" deriva certamente dalla sua condizione di non vedente. «Lumine caret, nec unquam vidit»: così si esprime, ad esempio, un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Perugia, *Annales decemvirales*, 8 ottobre 1432. Tale minorazione fisica appare, in base alla definizione latina, assoluta e risulta altresì confermata da molte testimonianze, tra cui quella del copista Piero di Giovanni nella rubrica iniziale di Guerinio Meschino. Sappiamo con certezza che viaggiò molto ed ovunque riscosse ammirazione e successo. Vengono registrate, dai cronisti locali, alcune sue presenze a Venezia, Roma, Perugia, Siena ed in altri luoghi dove componeva regolarmente strofe e sonetti in lode di potenti mecenati. L'8 ottobre 1432, ad esempio, fu assunto, per un anno, come cantore al servizio del Comune di Perugia. Nel contratto, la città si fece carico anche delle spese per una guida che lo accompagnasse. Non è purtroppo conservata la produzione di questo soggiorno, a eccezione del ternario "Un nuovo monarca inclito e vero", del 1433 e dedicato all'imperatore Sigismondo in visita a Perugia.



L'apice della gloria lo raggiunse indubbiamente a Firenze, dove si stabilì verso la fine del 1435.

Negli ultimi mesi di quell'anno giunse in città, ospitato dall'amico Michele Del Gogante (1387 - 1463), una sorta di ragioniere e poeta molto vicino a Cosimo de' Medici. Fu in quel periodo che Niccolò raggiunse il massimo della notorietà. Era assai ammirato per la sua particolare bravura nell'arte dell'improvvisazione, che dimostrava cantando la domenica in piazza San Martino. Il notevole successo è testimoniato dal cospicuo numero

di manoscritti che riportano i suoi testi, trascritti molto spesso dagli stessi spettatori per conservarne memoria. Si ritrova dunque, nella modalità di espressione, il classico modello del cantastorie colto che caratterizzerà, anche nei secoli successivi, molte figure di artisti privi della vista. Al 1435 appartengono, tra gli altri, il sonetto "Perché s'apparecchiavano a fare festa", composto il 6 novembre per i capitani della Compagnia de' Magi, e i testi per Francesco Sforza, in visita a Firenze nel novembre dello stesso anno. Godette di grande ammirazione anche presso i colleghi poeti, come testimoniano i sonetti dedicatigli da Anselmo Calderoni (1393 - 1446) e da Alessandro Braccesi (1445 - 1503). Anche Giovanni Pontano (1429 - 1503) lo nomina nella sua opera "De fortitudine", nel capitolo "De caecitate et malis aliis corporis" insieme ad altri nomi celebri di non vedenti.

Michele Del Gogante restò inoltre particolarmente affascinato dalle straordinarie tecniche mnemoniche evidenziate dall'amico, tanto che decise di trascriverle nel suo noto trattatello "L'arte della memoria". In realtà non è ancora ben chiaro se Niccolò si sia limitato a dare solo uno spunto generale o se abbia invece addirittura dettato interamente il trattato. Si evidenzia, in ogni caso, un'altra peculiarità costante di molti letterati ciechi del passato: l'utilizzo di una sviluppatissima oralità, condita da una cura particolare delle capacità mnemoniche. Tutto ciò era probabilmente dovuto alla mancanza di un metodo accessibile di lettura e scrittura.

Dopo il soggiorno fiorentino si perdono completamente le sue tracce. Non morì però prima del 1440, in quanto inviò un testo di consolazione a Cosimo de' Medici per la morte del fratello.

La sua produzione fu, secondo gli studiosi, notevolmente più vasta di quella pervenutaci. Molto si è probabilmente perduto a causa del carattere eminentemente orale della sua poesia e della ritrosia, più volte manifestata da Niccolò, a far mettere per iscritto le proprie opere. A tal proposito si ricorda che lo stesso Del Gogante gli inviò tre ottave di scuse per aver osato trascrivere alcuni versi.

Sarà forse, ma nessuno potrà mai saperlo, che il nostro non vedente odiava la scrittura perché lui stesso non ne poteva usufruire?

Marco Bonghi

LABORATORIO TEATRALE

Partite le iscrizioni

L'Apri da deciso di riattivare il laboratorio teatrale rivolto a persone con disabilità visiva.

Per informazioni scrivere al consigliere Valter Primo, responsabile del progetto: valterprimo63@gmail.com



LI ABBIAMO PROVATI E VE LI CONSIGLIAMO

LE ISOLE TREMITI: SEMPLICEMENTE IL PARADISO!

Le isole Tremiti sono un arcipelago del mare Adriatico a 45 chilometri a est da Termoli, in provincia di Foggia, in Puglia. Il capoluogo è San Nicola, sull'omonima isola, ma l'oggetto dell'articolo sarà San Domino. Conosciute anche come Diomedee, le Tremiti rappresentano un piccolo angolo di paradiso grazie al mare limpido, ai fondali cristallini, alla vegetazione rigogliosa e alla natura ancora selvaggia e incontaminata, ai vari promontori, alle coste sabbiose e alle falesie a strapiombo sul mare. L'isola di San Nicola è un museo a cielo aperto, ricchissima di chiese, chiostri, torri imponenti e fortezze. L'isola di San Domino è ricoperta da una incredibile foresta di pini d'Aleppo. È un luogo da consigliare a tutti, per le bellezze naturalistiche prima descritte, ma anche grazie alle modalità del soggiorno presso il villaggio del Touring Club.

Si può soggiornare in un capanno immerso nella foresta di pini, la cui fragranza è indescrivibile. Tutte le strade all'interno del villaggio sono in terra battuta e curatissime. I bungalow sono tutti facilmente raggiungibili per le persone con problemi di vista. Alle persone con disabilità è riservata una corsia preferenziale per l'utilizzo della spiaggia di sabbia. È comunque anche possibile, per chi ha una disabilità visiva, raggiungere una delle cale più belle di tutta l'isola, cioè "Cala degli Inglesi", in quanto il villaggio ha costruito una scalinata che consente l'accesso alla Baia e poi al mare senza grandi pericoli. La struttura prevede una zona centrale, senza troppi scalini, in cui si pranza. È un po' difficoltoso il self



service: avere il bastone bianco e portare con sé anche il vassoio in equilibrio non è così agevole...! È vero che il personale comunque è disponibile a dare una mano. Nel villaggio è possibile prenotare delle escursioni a piedi o in barca e gli addetti informano circa le eventuali difficoltà che potreste incontrare. Le isole Tremiti sono un luogo da sogno e dopo una settimana non vorrete più andare via!

Avete anche voi una storia da raccontare?...

In positivo, si intende!

Contattate il numero 333.4413194 e la racconteremo.

Ornella Valle

MERCATINO DI NATALE A RIVOLI



AUGURI IN ALLEGRIA

Era dal 2021 che le persone più giovani del gruppo Apri di Chivasso avevano espresso il desiderio di visitare un mercatino di Natale. L'idea era di trovarne uno abbastanza vicino in una data buona per tutti... e dopo lunghe ricerche e complicatissimi aggiustamenti sui giorni e sugli orari, il gruppo ha individuato il pomeriggio del 28 dicembre. Immaginate quelle meravigliose casette dei mercatini del Tirolo, la neve, l'atmosfera natalizia, i suonatori di cornamusa...? Ecco: non era così! Una decina di banchetti di cibo, per lo più fritto, e una ruota panoramica... però, fortunatamente, ad aspettare i partecipanti c'era Giovanna Gisoldi, la persona responsabile della delegazione di Rivoli. Super Giovanna li ha condotti in giro per Rivoli e hanno concluso la giornata con una simpatica merenda al bar!

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE DISABILITÀ

TAVOLA ROTONDA A CHIVASSO



Il 3 dicembre è la Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità. Indetta dalle Nazioni Unite nel 1991, la giornata mira ad aumentare la comprensione dei problemi connessi alla disabilità e l'impegno per garantire la dignità, i diritti e il benessere delle persone disabili. Si pone inoltre l'accento sull'importanza dell'integrazione e dell'inclusione all'interno della società. In Italia le persone con disabilità sono più di 3 milioni, un numero pari al 5,2% della popolazione.

Nel 2022 il Piemonte è stato insignito del titolo di "Regione Europea dello Sport": per la prima volta la "Federazione delle Capitali e delle Città Europee dello Sport", che assegna titoli dal 2001 in collaborazione con il Parlamento Europeo, conferisce questo prestigioso riconoscimento ad una regione italiana. La motivazione è la seguente: "È un buon esempio di sport rivolto a tutti come strumento di salute, integrazione, educazione e rispetto". La Tavola Rotonda su Sport e disabilità, moderata dalla delegata Ornella Valle, si è tenuta a Chivasso, il 3 dicembre, presso il teatrino civico comunale. Molti i relatori. Il socio Michele Rosso ha descritto i benefici fisici dell'attività motoria. Gianna Carrera, Edoardo Caffo e Giada Battistella hanno raccontato la loro esperienza sportiva presso la piscina di Chivasso. Il presidente Apri Odv Marco Bongioanni è intervenuto illustrando le modalità con cui vanno "pensate" le attività sportive rivolte alle persone con disabilità visiva. La tavola rotonda ha visto anche la partecipazione di alcuni atleti che allenano persone con disabilità diverse. La mattinata si è caratterizzata per la vivacità degli interventi e il folto pubblico che ha partecipato.

SPORT E DISABILITÀ



ASSOCIAZIONI A CONFRONTO

Sabato 17 dicembre, a Chivasso, in piazza del Duomo la Fondazione Telethon e la Uildm hanno organizzato una tavola rotonda relativa allo sport e la disabilità che ha visto partecipare atleti disabili delle più svariate discipline. Si tratta di persone che in questi anni hanno registrato risultati più che lusinghieri e perciò non poteva mancare il socio Apri Michele Rosso che, per tre anni consecutivi, dal 1996 al 1998, è stato campione italiano di judo e che, nell'anno 1996, ha gareggiato per l'Italia alle Paralimpiadi di Atalanta. Michele, in quest'ultimo biennio, si è super impegnato nel ciclismo e, come se non bastasse, anche nel nuoto e nell'apnea.

Ornella Valle

CAMPIONI APRI DI NUOVO IN PISCINA!

Già arrivate le prime medaglie

I "nuotatori" dell'Apri di Chivasso, il 9 gennaio erano già in piscina a "fare vasche" per non perdere l'appuntamento con la prima gara del 2023! Il secondo trofeo Paideia si è tenuto a Torino presso la piscina Trecate il 5 febbraio e ha visto partecipare circa 200 atleti provenienti dal Piemonte e dalla Valle d'Aosta. Giada Battistella, Marco Actis Dato e Ornella Valle si sono distinti con, rispettivamente, un oro di categoria, un bronzo di categoria e un secondo di categoria. Prossimo appuntamento in maggio con il trofeo Erminio Catania. Buon vento, ragazzi!



TELETHON IN ROSA

PREMIATA LA CREATIVITÀ DELLE SOCIE CHIVASSESÌ

Da diversi anni ormai la delegazione Apri di Chivasso si impegna nella conduzione e la gestione di un banco nelle due principali giornate pre natalizie di Telethon. Lo scorso 17 e il 18 dicembre, Telethon ha organizzato moltissime attività nel chivassese e, tra queste, il banchetto. Quattro super volenterose signore hanno sferruzzato, ritagliato, colorato, incollato, cucito e modellato i più svariati oggetti per tutta l'estate al fine di metterli in vendita al banco di Telethon in Rosa. Tanti sono stati i clienti che acquistando questi prodotti hanno contestualmente fatto una donazione a Telethon. Nelle due giornate sono stati raccolti oltre 800 euro.



RACCOLTA FONDI PER TELETHON

L'APRI CHIVASSO C'È!

Anche la Asd Libertas nuoto di Chivasso ha partecipato alla raccolta fondi per Telethon e l'ha programmata a partire dal 18 dicembre organizzando, contestualmente, delle gare di nuoto per categorie tra tutti gli allievi che durante l'anno hanno frequentato i corsi. Non potevano certamente mancare alcune delle persone dell'Apri che nel 2022 tanto si erano impegnate in vasca. Anche in questa occasione hanno fatto del loro meglio e portato a casa, oltre a ottimi tempi, anche tre belle medaglie! Bravissimi!



POESIA E LETTERATURA DI DONNE

SUCCESSO PER LA MATTINATA LETTERARIA PRESSO LA BIBLIOTECA

L'Associazione Culturale e Letteraria "Carla Boero", con il patrocinio della Città di Chivasso, in occasione della Giornata Internazionale della Donna dell' 8 marzo e della Giornata Mondiale della Poesia del 21 marzo, ha organizzato una mattinata dedicata a "Poesia e letteratura di donne del nostro tempo e del nostro territorio".

Sabato 4 marzo, presso la splendida sede della biblioteca MovimMente, hanno presentato racconti e poesie Wilma Avanzato, Giada Battistella, Debora Bocchiardo, Annamaria Invernizzi, Rosa Lombardi e Bruna Marino.



GITA AL CASTELLO DI FOGLIZZO

Una iniziativa culturale all'insegna dell'accessibilità

Chissà dov'è Foglizzo? Qualcuno sa che a Foglizzo c'è un castello? Domenica 27 novembre un folto gruppo di soci Apri provenienti da Chivasso, Torino e dall'eporediese sono andati a visitare questo piccolo comune di circa tremila anime, situato a una manciata di chilometri da Chivasso. Motore di tutto, è stata l'iniziativa dell'Associazione Amici dei Castelli Aperti che, proprio per la giornata del 27 novembre, ha organizzato una visita guidata al castello, attualmente utilizzato come sede del municipio, biblioteca e luogo per le associazioni di volontariato. Stupendo il racconto effettuato dalla volontaria Irene Scienza, che ha condotto magistralmente per mano i partecipanti attraverso circa 1000 anni di storia! La visita è stata arricchita dal lavoro di Marco Actis Dato e di sua mamma Barbara che hanno prodotto un testo in Braille sulla storia del castello e alcune preziose mappe tattili. Vale la pena di ricordare che l'Associazione Castelli Aperti opera in tutto il Piemonte consentendo la visita di ville e castelli del nostro territorio, forse meno noti, ma certamente molto interessanti.



PANNELLI TATTILI SETTIMESI

A breve saranno presso la torre e la palazzina Siva

Nella mattinata di venerdì 4 novembre, una delegazione di Apri Odv, composta dal presidente Marco Bonghi, dal referente zonale Vito Internicola, dalla responsabile delle comunicazioni della sezione locale dottoressa Giuseppina Pinna e dalla vicepresidente Michela Vita, ha consegnato i due pannelli tattili, frutto dell'omonimo progetto regionale di rilancio del turismo accessibile dopo l'emergenza pandemica, alla Prima Cittadina settimese, Elena Piastra. Alla cerimonia, che si è svolta nell'ufficio della sindaca, ha preso parte anche il Disability Manager di Settimo Torinese, Pasquale La Colla.

I pannelli rappresentano quelli che sono stati considerati i due siti più simbolici della città cioè la torre medievale e la palazzina Siva, ex fabbrica di vernici, dal 1° luglio 2022 sede del Museo della Chimica, e saranno collocati vicino agli stessi.

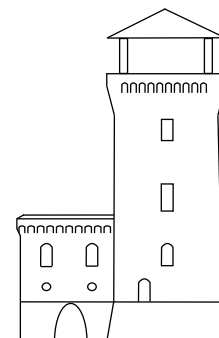
In realtà, è opportuno precisare che i pannelli tattili sono tre, in quanto è stata prodotta una copia del secondo, quello dedicato alla Siva, l'azienda chimica in cui aveva lavorato lo scrittore Primo Levi, consegnata dal Disability Manager alla sindaca Piastra qualche giorno dopo il 4 novembre.

Il dottor La Colla ha spiegato che si è pensato di posizionare questo terzo pannello lungo il tragitto che conduce al museo settimese di recente apertura, in

COMUNE DI SETTIMO

LA TORRE MEDIEVALE

La Torre medievale, l'edificio simbolo della città, è ciò che resta del castello di Settimo. Edificato in data sconosciuta nello stesso luogo dove precedentemente sorgeva un altro edificio fortificato, un "castrum" già presente almeno dal Duecento. All'epoca il territorio attorno a Torino era scosso dagli scontri fra casa Savoia e i Marchesi del Monferrato. Settimo era zona di confine, frequente teatro di razzie e scontri. Il piccolo borgo passò varie volte sotto il dominio dell'una e dell'altra parte. È possibile che l'attuale torre e il castello siano stati edificati a cavallo fra il XIV e XV secolo dai Marchesi, che avevano bisogno di fortificare il loro avamposto. Nel 1435 il Castello passò definitivamente in mano ai Savoia. Gli ultimi resti, a parte la Torre, furono abbattuti ai primi del Novecento per costruire la scuola di Settimo, poi trasformata in Municipio. L'ultimo restauro della Torre si è concluso nel 2003. Oggi l'edificio ospita uno spazio espositivo. (Documentazione e ricerca storica a cura di Silvio Bertotto).



via Leinì, vicino all'Istituto Tecnico "8 Marzo", in modo da renderlo visibile, ma non di ostacolo al passaggio dei pedoni, e segnalare l'ingresso all'edificio scolastico attraverso un'indicazione da stampare anche in Braille.

I pannelli presso la palazzina Siva e la torre sono già stati posizionati verso metà gennaio mentre il terzo pannello sarà collocato entro la primavera.

CON ALTRI OCCHI

Si riparte con i laboratori

Martedì 17 gennaio, presso la biblioteca civica e multimediale Archimede, dopo tre anni di sospensione a causa dell'emergenza pandemica, sono ripresi i laboratori di sensibilizzazione scolastica sulla disabilità visiva. Sono state quattro le classi che hanno aderito al progetto denominato "Con altri occhi", organizzato dalla delegazione zonale dell'Apri Odv e dalla sede centrale in collaborazione con la biblioteca settimese. La proposta didattica si rivolge alle classi quarte e quinte delle primarie ed ai loro insegnanti. Attraverso due incontri, della durata di circa tre ore ciascuno, dalle 9.15 alle 12.15, che avranno luogo tra gennaio ed aprile, si intende farli riflettere su cosa significhi veramente vedere poco o niente. Nella prima mattinata, alunni e docenti, inizialmente, assisteranno alla proiezione del film "Rosso come il cielo", uscito nel 2005 e diretto dal regista Cristiano Bortone, che affronta la delicata tematica dell'educazione impartita ai bambini ciechi ed ipovedenti all'interno delle scuole speciali, da loro frequentate fino alla seconda metà degli anni "70". Successivamente, utilizzando materiali di recupero, i ragazzi dovranno creare dei cartelloni tattili che rappresentino la scena, il personaggio o l'elemento che li ha maggiormente colpiti. Durante il secondo incontro, invece, dopo aver seguito una breve spiegazione delle nozioni rudimentali dell'alfabeto Braille, servendosi di tavoletta e punteruolo, gli alunni proveranno a scrivere il loro nome e cognome. Successivamente, muniti di occhiali speciali che li lasceranno completamente al buio, si cimenteranno in una passeggiata attraverso l'Archimede, fino a raggiungere la sala sul cui tavolo troveranno una varietà di cibi e bevande tra cui scegliere per fare merenda. L'aver sperimentato, anche se solo per mezz'ora, cosa si provi a stare nella più totale oscurità, permetterà loro di calarsi nei panni di chi non vede e comprendere meglio come, quando si è privi di uno dei cinque sensi, quelli rimanenti si affinano e lavorano insieme per sopperire alla sua mancanza.

GIORNATA DELL'ALBERO

Sensibilizzazione e difesa dell'ambiente per un futuro migliore



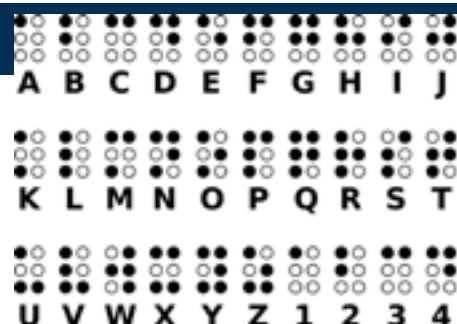
La presidente dell'associazione culturale "Il papavero", Roberta Gaidano, e i Lions Clubs International Settimo Torinese hanno invitato l'Associazione Pro-Retinopatici ed Ipovedenti Odv alla "Giornata dell'Albero". L'evento si è svolto nella mattinata di lunedì 21 novembre, giorno in cui si ricorda questa fondamentale componente del mondo della natura, presso l'orto botanico del parco Sandro Pertini. Vi hanno preso parte un centinaio di bambini delle scuole elementari settimesi, il presidente della Consulta delle Associazioni di Solidarietà Dario Chiefa, il Gruppo Alpini Settimo Torinese e, per Apri Odv, il presidente Marco Bonghi, il delegato zonale Vito Internicola, la direttrice di Occhi Aperti Debora Bocchiardo e la vicepresidente Michela Vita. Nel corso della mattinata, nell'ambito del progetto dell'associazione culturale "Il papavero" denominato "Adotta un albero", sono state piantate tre betulle ed altre specie di alberi. La piantumazione è stata accompagnata dagli applausi delle scolaresche. Ha fatto seguito un breve intervento di alcuni rappresentanti Lions settimesi. La manifestazione si pone come obiettivo quello di sensibilizzare la cittadinanza verso le problematiche di carattere ambientalista e far conoscere le iniziative organizzate a tale scopo dal loro distretto. Infine, la presidente Gaidano ha mostrato alle persone intervenute le piante aromatiche presenti nell'orto botanico.

Giuseppina Pinna

PARTITO IL CORSO DI BRAILLE!

Anche quest'anno la formazione continua

Nello scorso numero di questo periodico, si era accennato al fatto che fossero necessarie almeno sei iscrizioni affinché il corso di alfabetizzazione Braille potesse prendere avvio anche nel 2022- 2023: tale obiettivo è stato raggiunto, per cui, sabato 5 novembre, alle 10, presso la sala blu della biblioteca civica e multimediale Archimede, in Piazza Campidoglio 50, a Settimo Torinese, la proposta formativa è partita.



IO NON C'ERO

LO SPETTACOLO APRI PER LA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA



Grande successo di critica e di pubblico ha riscosso "Io non c'ero, dalle donne alle donne", lo spettacolo per la Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne che si è tenuto venerdì 18 novembre nella bellissima cornice dell'Arcoscenico di Asti.

Alcune volontarie di Apri Asti si sono alternate al leggio proponendo letture estratte dalle pubblicazioni di Serena Dandini e Sara Carnovali.

Testimonianze di donne che hanno vissuto sulla propria pelle una violenza fisica e psicologica da

parte del proprio marito o compagno di vita. Con l'occasione è stato trattato anche il tema della discriminazione multipla, ovvero di una donna, disabile, che ha subito anche una violenza.

La sala era gremita di un pubblico attento e che ha mantenuto sempre un comportamento composto, di grande commozione, non trattenendo, spesso, le lacrime.

Lo spettacolo si è tenuto con la regia di Renata Sorba, che ha partecipato con un monologo recitato a memoria.

L'evento è stato anche accompagnato da una splendida canzone: "L'amore rubato" di Luca Barbarossa, che ha aperto e chiuso le letture.

È possibile visionare un trailer, realizzato da Valerio Patrucco, che raccoglie i momenti salienti dello spettacolo: https://youtu.be/tKaclcGy_ZA.

Il format potrà essere riproposto su richiesta anche in altre location.

La presidente di Apri Asti, Renata Sorba, ha ringraziato pubblicamente tutte le persone che hanno creduto in questo progetto e che lo hanno reso possibile.

L'evento ha avuto anche il sostegno del Csvaa.

SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE PRIMARIE

Laboratori, sensorialità e tante domande

Diverse insegnanti delle scuole primarie di Asti tra cui la "Rio Crosio", "Cagni" e "Salvo D'Acquisto", hanno aderito alla proposta didattica che l'Ufficio Istruzione del Comune di Asti ha divulgato attraverso una piattaforma.

L'Apri Asti, nella figura di Renata Sorba, è intervenuta in diverse classi e in diverse mattinate per tenere una lezione di sensibilizzazione sulla disabilità visiva. L'intervento si è articolato in vari momenti in cui i bambini si sono dimostrati molto interessati, proponendo domande pratiche e per conoscere meglio la vita di un disabile visivo con cane guida.

Il progetto intende promuovere una compagna di sensibilizzazione sul bastone bianco, cane guida, barriere architettoniche, scrittura e lettura Braille e problematiche connesse alla disabilità sensoriale.

"Con un linguaggio molto semplice ed efficace, i bambini dalla prima alla quinta elementare, sono in grado di percepire e concepire come vive un disabile e interagiscono sempre con molta tranquillità e senza pregiudizi" dichiara la Sorba.

Durante un incontro, si è svolto un laboratorio in cui i bambini hanno potuto esprimere, attraverso il disegno e il bricolage, il loro pensiero, il loro stato d'animo, scaturiti dalle lezioni precedenti e hanno realizzato materiale che verrà raccolto in un cartellone.

Ogni bambino ha ricevuto un quaderno come omaggio



dell'associazione Apri Asti.

Gli incontri si sono ripetuti a febbraio, per commemorare la giornata dedicata a Louis Braille.

La presidente Apri Asti, Renata Sorba, ringrazia la consigliera e insegnante Teresa Mangini per il supporto e per aver coordinato il progetto, le insegnanti delle scuole e tutti i bambini meravigliosi che hanno partecipato con grande entusiasmo e disinvoltura all'iniziativa.

PREMIO OCCHI APERTI 2022



GRAZIE AI PREZIOSI COLLABORATORI!

Nella mattinata di sabato 17 dicembre, presso il Circolo A. Nuovo Nosenzo, il direttivo Apri Asti, con la presenza di tanti soci e volontari, ha partecipato alla cerimonia del Premio Occhi Aperti 2022. Il tradizionale appuntamento dedicato a coloro che hanno collaborato con le iniziative dell'associazione.

L'evento, per quest'anno, ha dato un simbolico riconoscimento a: Erik Goi, informatico, Andrea Rocco, direttore del Museo Palazzo Mazzetti e Riccardo Crisci, animatore e responsabile del FuoriLuogo di Asti.

La consigliera Teresa Mangini ha letto ad ognuno una motivazione e l'artista Sergio Brumana ha illustrato ad ogni premiato l'alberello da lui stesso realizzato.

L'evento ha inoltre permesso alla presidente Renata Sorba e al direttivo di illustrare le attività in corso e i progetti che si intendono realizzare grazie al supporto ed al contributo del Csvaa e dei privati. I premiati hanno gradito il riconoscimento e hanno espresso tutta la loro vicinanza e gratitudine all'associazione. La cerimonia si è conclusa con un aperitivo e con il pranzo sociale di Apri Asti.

CORSO DI DIZIONE

Grazie al contributo di Mauro Crosetti

Grazie al contributo, come volontario, di Mauro Crosetti, è possibile partecipare ad un corso di dizione. Ogni giovedì dalle 17,30 alle 19, presso la sede di Apri Asti, un gruppo di soci e volontari si ritrovano per seguire le lezioni in cui Crosetti insegna le regole per avere una buona parlata e soprattutto saper leggere ad alta voce. Il progetto sarà di grande aiuto per continuare a promuovere caffè letterari, spettacoli teatrali e soprattutto per creare un momento di aggregazione e di condivisione.

Il direttivo Apri Asti ringrazia Mauro Crosetti per l'impegno e la disponibilità nei confronti dell'associazione e dei propri iscritti.

Renata Sorba



GRAZIE LUDOVICA, MARCO E MATTEO!

Un battesimo con raccolta fondi

Apri Asti intende ringraziare Ludovica Fiore e Marco Sona per aver proposto agli amici di devolvere una donazione in favore dell'associazione in occasione del battesimo del loro bambino, Matteo. La segnalazione ha permesso di acquisire una cospicua somma che verrà devoluta interamente per finanziare le attività in programma. Un plauso e grande gratitudine per questo bellissimo gesto a nome del direttivo Apri Asti.



La Maison du Vin



“La Maison du Vin” è stata fondata nel 1987 dall’enologo Fabio Pederiva con sua moglie Franca. Fabio è nativo di Valdobbiadene, dove i suoi genitori possiedono una vigna di Prosecco. Vissuto “nel vino” fin da bambino, trasportato da questa passione, nel 1984 ha conseguito il titolo di enologo presso l’istituto “G.B. Carletti” di Conegliano. Fabio e Franca affermano: “Per noi i vini sono, prima che una bevanda di piacere, l’espressione del territorio da cui provengono. Essi portano con sé origini e tradizioni. Dal 2015 proponiamo corsi di degustazione per non vedenti. Recentemente, gli stessi incontri per persone con problemi di vista li organizziamo con docenti anch’essi disabili”.

**La Maison du Vin - Via Antonio Canova 19 Torino cap 10126 Torino zona ospedale Molinette
cell. 346 1384412 Tel 011 4506602 email mdv.torino@gmail.com**